

ANNO XXX - N. 1/2 - 1/2° QUADRIM. 1996 - A.N.A.
 SEZ. DI VENEZIA - S. MARCO, 1260 - TEL 041/
 5237854 - CASELLA POSTALE 446 - VENEZIA 30100
 - SPED. ABB. POSTALE - 50% PUBBL. TAXE PERÇU

giugno 1996

Padania? No, c'è soltanto l'Italia

di GIANNI MONTAGNI

DIRETTORE - Caro Presidente, cosa pensi della Padania?

PRESIDENTE - Ma la Padania non esiste, neanche come espressione geografica! Semmai c'è la pianura padana, che è tutt'altra cosa da quella che qualcuno vuol indicare oggi usando il termine Padania. Pensa che ci vogliono mettere dentro anche le Alpi!..

D. - Quelli che dicono che gli Alpini sarebbero i soldati della Padania?

P. - Sì, quei cervelloni. Quel che mi fa incazzare di più è che vogliono farci passare tutti per fessi, noi Alpini, e buttare a mare la storia dell'Italia unita.

D. - Beh!, non che sia una storia tutta di belle pagine...

P. - Sia quel che sia, è la nostra storia, storia del nostro Paese che, guarda caso, si chiama Italia e non Padania. Vedi, noi alpini siamo molto radicati nella nostra terra, nelle nostre tradizioni, nei nostri localismi, nel dialetto, nella cucina locale. Siamo forse più di altri attaccati al municipio e al campanile. Ma abbiamo una sola bandiera, ed è il tricolore. Abbiamo giurato fedeltà a un solo Paese, ed è l'Italia. Ab-

biamo raccolto il testimone di migliaia e migliaia di comilitoni caduti per questa Italia, nelle guerre vinte e in quelle perdute. Nessuno di loro è morto per la Padania.

D. - E Alberto di Giussano?

P. - Quello con lo spadone? Ma è una balla, ricostruzioni a metà strada tra storia e fantasia, miti ottocenteschi, oggi folklore politico. Sai, per sfruttare bene la storia bisogna studiarla prima, non basta orecchiarla. I loro eroi gli alpini li conoscono tutti, per nome e per immagine. E quando "vanno avanti", vanno nel Paradiso di Cantore. Ma Cantore era un uomo come noi, un alpino come noi, un Generale, il migliore in quella grande epopea che è stata per gli Alpini la guerra 1915-18. Epopea e guerra che hanno sancito nel sangue dei Caduti e nel fango delle trincee, dalla montagna alla pianura, l'unità Nord-Sud.

Unità che per questo è sacra. Altro che i dogmi di mons. Maggolini! Cosa credi che i nostri alpini veneti, friulani, lombardi, piemontesi, non si ricordino delle migliaia di sar
(continua a pagina 13)

IN QUESTO NUMERO:

L'Assemblea '96	pag.	3-4-5
Under '30	pag.	6
Speciale Triveneto '96	pag.	8-9-10-11
Vita dei Gruppi	pag.	12-13-14



LIBRI

Presso la segreteria della sezione sono disponibili:

- Storia dell'Associazione Nazionale Alpini 1919-1992 £. 35.000
- "Penne nere in laguna" - Storia della Sezione di Venezia dal 1920 al 1995. Contributo
- Sacrificio di Alpini sul Don - di Umberto Quattrino Ed. Graficolor A.T. £. 15.000
- Addio mie montagne (canù alpini) - di Nito Staich Ed. Libreria V. Giovannacci £. 15.000
- Alpini a San Michele - di Nello Tracanelli Ed. "la bassa" £. 10.000
- Serie di 9 cartoline - Alpini 121 anni di Storia - £. 4.000

* * * *

Alla Biblioteca Sezionale:

- "VIII Congresso degli Alpini del Canada" 35° Anniversario di Fondazione della Sezione di Toronto Settembre 1995 - Omaggio della Sezione di Toronto

Tu che leggi questo invito fatti portavoce presso i giovani di tua conoscenza che hanno portato a termine il servizio militare nelle Truppe alpine, del nostro desiderio d'incontrarli e parlar loro degli scopi che l'Associazione si propone.

"QUOTA ZERO"

Periodico quadrimestrale della Sezione Radaelli dell'Associazione Nazionale Alpini 30124 Venezia S. Marco 1260 tel. 041/52.37.854
Autorizzazione Tribunale di Venezia n. 404 del 29.6.1966
Direttore responsabile: GIOVANNI MONTAGNI
Presidente di Sezione: GIORGIO ZANETTI
Comitato di redazione: C. BIZIO, N. BURBA, L. MONTAGNI, C. PAULIN, G. PERDON, E. SIMONETTO, G. TIBURZIO (editore)
Segreteria di redazione: NERIO BURBA
Stampa: TIPOGRAFIA POLIGRAFICA 2448 Dorsoduro - Venezia telefono 041/52.34.550
Recapita redazionale: per invio articoli, foto, notizie eccetera. indirizzare alla Sezione Ana Venezia.

- "Ultimi colpi d'ala" poesie di Maurizio Zanon Book Editore - Castel Maggiore - 1995 Omaggio dell'Autore
- "In 1941 salus Soc.: Giuseppe Ongarato" di Giuseppe Moretti - Grafiche Veneziane - gennaio 1996 Omaggio del rag. Gianni Pierobon
- "Le sorgenti nascoste Dolomiti preludio" di Ugo Stefanutti - Arnaldo Forni Editore - Omaggio dell'Autore

- "Il messaggio delle montagne" di Reinhold Stecher - Alcione, Trento Omaggio alla Sezione di Venezia della "Giovane Montagna"
- "La naja Alpina - Personaggi, vicende e immagini" di G. Ainardi, M. Colaprisco, T. Da Re e R. Rossini. Edizione fuori commercio della Sezione ANA di Verona. Omaggio della Sezione di Verona.



IL PRESIDENTE CAPRIOLI SUL FUTURO DEGLI ALPINI

“A Roma c’è un muro di cemento”

Ma non possiamo tacere

di **GIORGIO ZANETTI**

Va tutto bene: i chiarimenti intervenuti a livello nazionale, la necessità di mantenere correttamente la protesta della base dentro le linee di una normale dialettica associativa, la presa d’atto che le difficoltà vengono dal Governo e dagli Alti Comandi, e che le molte pressioni dell’Ana si sono fermate davanti al muro di gomma dei centri di potere romani. Ci va anche bene che a Udine il sentimento di unità nazionale che è nel patrimonio genetico degli Alpini abbia prevalso, nella protesta e nella richiesta, su ogni altra considerazione, incluse quelle non secondarie che riguardano la vita del nostro glorioso Corpo.

Eppure ancora non possiamo tacere, non possiamo lasciare che ancora una volta il dibattito rifluisca nella palude dopo aver toccato punte altissime di tensione morale. Bisogna continuare a parlare di “nuovo modello di difesa” e di Brigate alpi-

“No agli alpini=no al cuore” gridava uno striscione valdostano all’adunata di Udine. Un altro ammoniva “Italia... dove andrai... se gli alpini non avrai...”. Voci fraintese nel rimbalzare della polemica pro e anti-bossiana sul secessionismo e sulla Padania. Siamo ormai tanto abituati a vedere questo Paese muoversi sull’onda mutevole dei telegiornali che un appello scritto appena ieri viene collegato non al problema da cui nasce, ma al problema del giorno, come se vivessimo in un gigantesco supermercato di offerte 3 per 2. Qual è il piatto del giorno? Tutto il resto è trasformato in colore, folklore, luoghi comuni. Non hanno capito che gli alpini dicevano una cosa semplice: “Non vogliamo morire”. Lo dicevano a Udine, prima di Udine, lo diranno ancora. Perché intanto che si discute di Padania e d’altro ci si dimentica che la “Cadore” è già quasi un ricordo. “Italia... dove andrai se gli alpini non avrai...” gli alpini lo chiedono al Governo, al Parlamento, ai generali che preparano i piani per la difesa del Paese. Ma sembrano tutti distratti.

Vuoi vedere che ha ragione il confermato (anche con il voto degli alpini veneziani) presiden-



Il Presidente Caprioli

te nazionale Caprioli quando, rispondendo alla mozione dei presidenti del Triveneto, dice testualmente: “Non ho nessuna intenzione di andare a Roma a rompermi la testa nel tentativo di sfondare una parete di cemento armato dello spessore di parecchi metri: farei oltre a tutto una ben meschina figura?”

Certo, l’ambiente romano non è dei migliori, per sua natura. Quando poi ci aggiungiamo - come dice Caprioli - “un orientamento non solo politico ma anche degli alti vertici militari” la fatica sembra tutta sprecata.

Il punto sull’intera vicenda è stato comunque fatto a Milano lo scorso 14 aprile al Congresso

dei Presidenti, anche a seguito di un dibattito chiarificatore in Consiglio Direttivo nazionale dopo l’ordine del giorno del 17 febbraio con il quale i presidenti delle Sezioni del Triveneto impegnavano la Presidenza nazionale e “l’Alpino” a “...sostenere con decisione la sopravvivenza e l’efficienza degli attuali Reparti alpini in armi” e “far mantenere un adeguato reclutamento obbligatorio di leva” e proponevano “che l’Adunata Nazionale di Udine desse particolare risalto a questo tema, con l’attivazione di tutti i canali di informazione disponibili”.

Dibattito chiarificatore, si è detto: e Dio sa se di chiarificazione c’era bisogno, se è vero che l’Alpino di maggio ha voluto dedicarvi l’editoriale, lodevolmente riportato alla sua funzione di comprensibile presa di posizione.

“Si notano, negli ultimi tempi - chiedeva l’Alpino al presidente Caprioli - momenti di disagio in alcune sezioni. Proteste un po’ troppo vivaci, puntigliose prese di posizione, insofferenze durante le adunate. A cosa attribuisce tutto ciò?”

“Effettivamente - rispondeva Caprioli - alcune sezioni presentano segni di insofferenza per



alcune decisioni della presidenza nazionale. Ritengo che ciò sia da attribuirsi al ricambio generazionale che porta inevitabilmente alla “politicizzazione” di ogni argomento che, anziché essere spunto per un sereno e amichevole dibattito, diventa la fonte di interventi polemici che nulla hanno purtroppo a che fare con la tanto declamata ami-

cizia-solidarietà-bontà ecc. ecc. di cui sono quasi sempre infarciti i nostri discorsi ma che nella realtà sono solo una illusione”.

Le “puntigliose prese di posizione” e le “proteste un po’ troppo vivaci” avevano, dunque, infastidito la dirigenza di Milano: destino della nostra Pianura Padana quello di essere assai meno omogenea di quanto sembra a quaicuno.

In realtà bastano due ore di

to rinuncia a una parte dopo aver toccato i punti altissimi di tensione morale. Bisogna continuare a parlare di "nuovo modello di difesa" e di Brigate alpine. Senza polemiche personali, ma senza nulla dimenticare di quanto è stato scritto su "Quota Zero" a partire dall'estate del 1995, nè della chiara presa di posizione dei Presidenti del Triveneto. Per questo torniamo a ripetere che costante e chiara deve essere l'azione degli alpini in congedo in difesa degli alpini in armi. L'apertura delle nuove Camere e la nascita del nuovo Governo sono elementi che possono favorire una ripresa del confronto sui temi nodali del "nuovo modello di difesa" e sulla ventilata drastica riduzione delle Brigate del 4° C.A. Alpino.

Non che dai governanti di oggi ci sia, forse, da aspettarsi molto di più che da quelli di ieri. Ci sono nove probabilità su dieci che ancora una volta il dibattito politico sulla difesa del Paese e sui suoi strumenti sia delegato ai "tecnici", i quali si limiteranno - teniamo - a sviluppare i temi già proposti, e acriticamente accettati, di un "esercizio di professionisti" e della riduzione delle Brigate esistenti, per motivi di bilancio. Ma siamo di fronte a un Parlamento e a una compagine ministeriale che promettono di durare più di quelle del passato, e che quindi dovrebbero finire inevitabilmente per affrontare i temi del quali noi discutiamo. Non farci almeno sentire sarebbe un gravissimo errore. Ciò che è importante, a questo punto, è non limitarci agli appelli sentimentali, ma entrare nel merito del dibattito, utilizzando tutti gli alpini che a vario titolo si sono già occupati del problema, dagli ufficiali superiori in servizio e in ausiliaria, ai parlamentari o ex-parlamentari.

Perché la sede nazionale non può tornare a farsi promotrice di una nuova grande iniziativa?

fuori vedere che la ragione è confermato (anche con il voto degli alpini veneziani) presiden-

Il punto sul tema vicenza è stato comunque fatto a Milano lo scorso 14 aprile al Congresso

Caprioli - alcune sezioni presentano segni di insoddisfazione per

come di interventi polemici che nulla hanno purtroppo a che fare con la tanto declamata ami-

no, destino della nostra Padana quello di essere assai meno omogenea di quanto sembra a qualcuno.

In realtà bastano due ore di treno e già si vedono le cose in modo molto diverso. Questo non significa che tra Milano e Venezia, o Vicenza o Treviso, non si possa confrontarsi civilmente e trovare sempre un accordo, come difatti è successo al Congresso dei presidenti.

Come non essere d'accordo con il vertice quando si lamenta delle "puntigliose prese di posizione"?

Ma, allo stesso modo, come non essere d'accordo con la larga base del Triveneto quando percepisce una pericolosa mancanza di ascolto da parte dei vertici?

Chiariti gli equivoci, riattivata la capacità di ascolto, il Congresso dei presidenti ha fatto il punto sulla questione: 1) problemi politici, economici, tecnici e contingenti consigliano la riduzione degli organici delle Forze Armate; 2) ai politici (salvo le poche eccezioni) le Forze Armate non interessano più di tanto, se mai favoriscono il servizio civile; 3) Per i Comandi Militari vale il principio: pochi ma efficienti e con stanziamento di spesa adeguato; 4) la massa degli italiani non si preoccupa del problema, tanto è diffusa la voglia di pace e considerata molto lontana una guerra; 5) si sta creando un nuovo tipo di alpino, il "volontario" che non viene da zone di reclutamento alpino, come è per la maggior parte dei 400 volontari reclutati lo scorso anno (200 in Abruzzo e 200 in Piemonte).

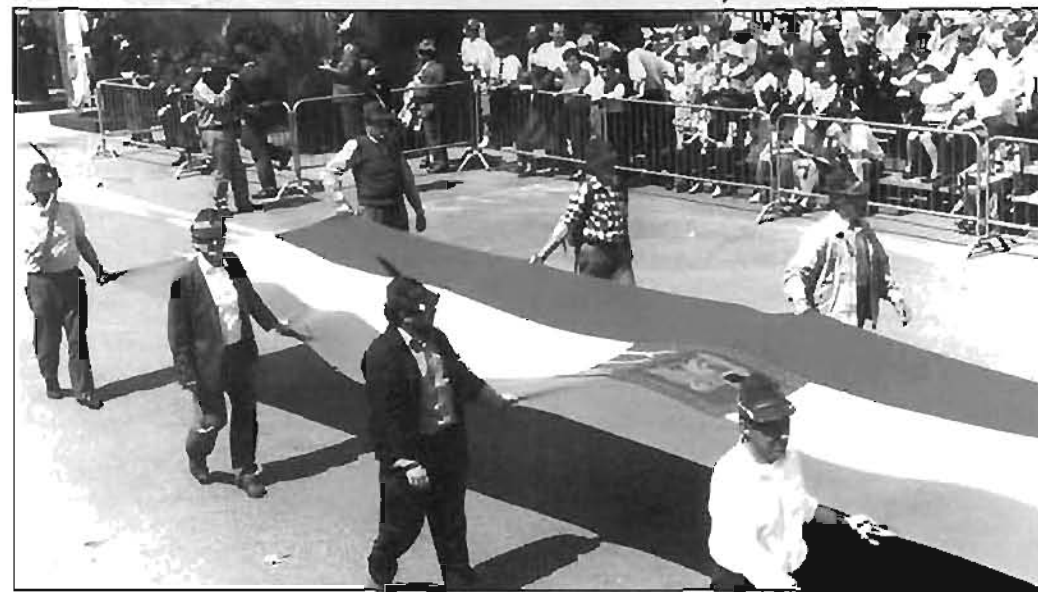
L'Ana continuerà ad esprimere la sua preoccupazione ad ogni incontro con le Autorità militari, continuerà ad assistere ai "funerali" dei nostri reparti, perché non ci sentiamo di disertare, per rispetto degli Eroi e dei Caduti dei reparti che vengono sciolti.

COME DIFENDERE LE NOSTRE BRIGATE: C'È UNA PROPOSTA

Una legge d'iniziativa popolare?

L'alpino Teddy Stafuzza l'ha proposto al Congresso della Stampa alpina, la scorsa primavera; il presidente della sezione di Bassano del Grappa, Busnardo, l'ha proposto al Congresso dei presidenti: perché non avviare una raccolta di firme per presentare al Parlamento una proposta di legge di iniziativa popolare che ponga fine alla riduzione progressiva delle truppe alpine e affronti i temi posti dal "nuovo modello di difesa"?

Al Congresso dei presidenti, a Milano lo scorso 14 aprile, una risposta piuttosto convincente è venuta dal presidente Caprioli che ha ricordato l'analoga procedura seguita anni fa per dare il voto agli emigrati italiani: 215 mila le firme raccolte, non indifferenti le spese sostenute, e nessun risultato dell'iniziativa in Parlamento, neppure un riscontro. L'analisi disarmante va purtroppo al di là dei nostri problemi, mostra una democrazia paralizzata, l'iniziativa popolare ridicolizzata, e consi-



glierebbe la supina accettazione degli eventi. Ma forse non sarebbe male riprendere il problema e discuterne su base più ampia. Davvero si tratta di un'iniziativa inutile?

Davvero bisogna arrendersi all'evidenza e limitarsi ad arrotolare le bandiere? Non è un po' troppo umiliante per un Corpo che ha nel suo motto il "Di qui non si passa"?

Lanciano il discorso agli "alpini di quota zero": chi ha idee in proposito, sul tema di una legge di iniziativa popolare da proporre, si faccia avanti. Chi è contrario, pure.

Plebiscito per Caprioli, e poche novità

Nessuna novità di rilievo all'Assemblea nazionale tenutasi a Milano il 26 maggio (per la nostra Sezione erano presenti i delegati Giorgio Zanetti e Lucio Montagni); relazione morale del presidente Caprioli applaudita in diversi punti e approvata all'unanimità, consuntivo 1995 e preventivo 1996 approvati a maggioranza. Leonardo Caprioli confermato alla presidenza nazionale per il quinto triennio consecutivo.

E' dal 1984 che Caprioli guida l'Ana e i numeri dei voti espressi a suo favore dall'Assemblea (495 su 518 schede valide) mostrano un gradimento quasi plebiscitario.

Eletti anche 8 consiglieri e un revisore dei conti effettivo.

Nel complesso non c'è stata discussione perché, come al solito, molti erano gli adempimenti all'ordine del giorno e poco il tempo a disposizione.

Dasegnalare due modifiche allo Statuto Nazionale. Si tratta di due interventi "funzionali" che chiariscono la norma senza toccarne il contenuto. La prima modifica riguarda l'articolo 2: viene aggiunta la parola "elettive" dopo la parola "cariche" nel testo dell'articolo 8bis già approvato il 19 marzo dello scorso anno. Resta salvo il principio dell'incompatibilità, ma si superano le difficoltà incontrate per

la iscrizione ai registri regionali del Volontariato.

La seconda modifica integra lo stesso articolo " con questa aggiunta: "Per il conseguimento degli scopi associativi l'A.N.A., quale associazione senza fini di lucro, si avvale in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri soci". L'integrazione si è resa necessaria per le recenti norme in materia postale.

La relazione del direttivo sezionale

Dopo il saluto alla Bandiera rivolghiamo un pensiero riverente ai Soci ed agli Amici "andati avanti" e rinviavamo alle famiglie il nostro affettuoso cordoglio.

Verso la fine di el 1995 e proprio all'inizio di quest'anno purtroppo ci hanno lasciato gli Alpini: Amelio Cuzzi, Giubatta Sartori, Giovanni Sbraecia, Enzo Bassan, Attilio Coccon, Silvio Merotti, Mario Stelli, Francesco Prosperì, Fausto Innocentini e l'Amico Frate Giovanni Frenex.

Doveroso, ma più che sentito per noi, ricordare anche i Caduti delle Forze Armate e di quelle dell'Ordine, chiamate a svolgere i propri compiti in momenti particolarmente difficili come quelli attuali, in Patria ed oltre i confini.

Osserviamo un minuto di raccoglimento.

* * * * *

La relazione che presento a nome del Consiglio Direttivo Sezionale si apre con il nostro pensiero rivolto alla Patria e alle Forze Armate.

Non si tratta di un saluto rituale. La nostra Patria sta attraversando un momento delicato, le strutture democratiche del Paese sono messe alla prova da un confronto politico che porterà gli italiani alle urne per la seconda volta dopo l'ultima riforma elettorale.

Il nostro auspicio è che il Paese sappia dare ancora una volta un'immagine di unità pure nella diversità delle scelte elettorali, e che i candidati alla prossima consultazione siano, per virtù morali e civili, all'altezza delle speranze degli elettori. Lo pretendono le prospettive economiche, sociali e di ordinata vita democratica del nostro Paese, ancora segnate da ombre vistose.

La modifica dello Statuto nazionale dell'A.N.A., deliberata nel marzo 1995 riguardo l'apoliticità, venuta a



Il Coro Alpini Portogruaro-Fossalta-San Stino, diretto dal maestro Leandro Camerotto (al centro, di spalle) in una improvvisata esibizione in piazza San Marco prima di partecipare all'Assemblea annuale della Sezione

messe in museo: quella del 6° Reggimento Artiglieria da Montagna di stanza a Bassano del Grappa e quella del Battaglione "Cividade" della "JULIA"; mentre si attende la definitiva eliminazione della Brigata "CADO-RE".

Sono altre ferite dolorose, quoste, inferte al nostro glorioso Corpo, e tacere sarebbe colpevole. Per questo con gli altri alpini del Triveneto daremo voce alla nostra protesta alla prossima Adunata Nazionale di Udine.

Le vicende del nostro Corpo sono state, del resto, al centro della

alle manifestazioni o ne hanno almeno seguito la cronaca sulla stampa.

Del 75° ci rimangono diverse testimonianze:

-le adesioni, i compiacimenti, i ringraziamenti di Autorità, Associazioni e privati;

-comunicati stampa, articoli apparsi sui giornali e i "servizi" trasmessi dalla RAI-TV;

-numerosi fotografie e alcune cassette-TV.

Ma sopra tutto a ricordarci queste celebrazioni vi è il libro "Penne nere in laguna".

Ancora non tutti gli iscritti alla

LIN è stato delegato a presiedere il Comitato Organizzatore della festa: non ho dato la delega per togliermi un peso, ma perché convinto che le dimensioni raggiunte dalla manifestazione richiedono una continua presenza ed una dedizione assoluta. Penso che anche il prossimo Direttivo sarà d'accordo con me nel confermare la delega e che PAULIN accetti di continuare nell'incarico.

Tanto più che con la prossima festa della Madonna del Don, 21-22 settembre 1996, ci attende un impegno più importante del solito, con l'organizzazione del Raduno delle Sezioni del Triveneto invitate ad accogliere calorosamente le sette Sezioni ANA europee che si sono offerte quest'anno di donare l'olio per le lampade votive sull'altare della Madonna.

Felicitiamoci poi anche con il nuovo Capogruppo di Pola, Pino VATOVA, venuto a surrogare, dopo plebiscito fra i soci, il compianto Amelio CUZZI, "andato avanti".

Dal 1970, quando il Gruppo è sorto presso la nostra Sezione, VATOVA è stato l'alfiere, il Segretario, il Tesoriere e, quando necessario, ha sostituito il Capogruppo: gli amici di Pola possono ritenersi tranquilli della scelta fatta.

Nel campo dell'impegno di solidarietà la Sezione è stata presente anche nei primi mesi del 1996 attraverso i suoi Gruppi, innanzitutto, solidarietà con i popoli della ex Jugoslavia per la quale si è espresso recentemente anche il Papa Giovanni Paolo II con un appello: "Uniamoci tutti per reagire contro ogni violenza e sconfiggere la guerra. Creiamo le condizioni per lasciare in eredità un mondo più unito e solido. Diamo ai bambini un futuro di pace".

Un concreto esempio lo hanno dato in gennaio di quest'anno i Gruppi di MIRANO (lire 500.000) di VENE-

Abbiamo pensato di sospendere col 1996 l'invio del periodico, ma abbiamo indirizzato a ciascuno una lettera personalizzata e attendiamo risposta.

E in direzione di un maggiore profeittismo si muove anche una nuova iniziativa sezionale.

Sono anni che il Gruppo di Spinea va suggerendo ai responsabili della sezione l'organizzazione di un incontro che dia modo a tutti gli iscritti di trovarsi assieme e di conoscersi.

La proposta si è fatta ora più concreta: una gita in montagna, in giugno, con meta il Monte Piana, in luoghi che videro nella prima guerra mondiale l'eroica resistenza di due ufficiali alpini veneziani.

Uno o due Consiglieri dovrebbero assumersi l'impegno della organizzazione e fin d'ora sappiamo che possono contare sulla collaborazione di alcuni soci del Gruppo di Spinea.

La Sezione si muove dunque nella direzione di ricercare la maggiore unità possibile, pure nel rispetto delle molte diversità locali, anche perché i valori che tutti ci uniscono sono prevalenti rispetto alle diversità che potrebbero dividerci.

Valori che si radicano nel passato del nostro Corpo.

Gli Alpini guardano al futuro senza dimenticare il loro passato, perché è proprio su questo passato che fondano le loro iniziative; ed il significato della nostra vita associativa sta infatti in quanto abbiamo tutti insieme realizzato.

Per questo rinnoviamo l'appello espresso da questo Consiglio Direttivo nell'ultimo capitolo di "Penne nere in laguna".

E' con questo spirito l'ultima raccomandazione che facciamo al prossimo Consiglio Direttivo cioè di non mollare l'azione intrapresa per il futuro delle Truppe Alpine, perché rappresenta anche il destino della

critica del nostro Paese, ancora segnate da ombre vistose.

La modifica dello Statuto nazionale dell'A.N.A., deliberata nel marzo 1995 riguardo l'apoliticità, venuta a salvaguardare la Associazione da ogni coinvolgimento di parte e a precludere ai soci che ricoprono determinate cariche di svolgere attività politica, lasciando invece liberi gli altri soci secondo prerogative che sono proprie di tutti i cittadini.

Riconosciamo che è difficile orientarsi entro la attuale nebulosa diversificazione dei partiti politici; ma "par condicio", trasparenza, riforme, federalismo, decentramento non possono rimanere solo delle parole; altrimenti verrà meno la nostra fiducia e non riusciremo a sopportare continui sacrifici economici.

Anche il saluto alle Forze Armate non può essere soltanto rituale.

Fuori dei confini della Patria in missione di pace c'erano i nostri Alpini lo scorso anno, oggi sono impiegate in Bosnia altre Forze Armate italiane.

Un compito che obbliga i nostri militari a rimanere lontani dai loro cari, a vivere in un ambiente non sempre favorevole, ad essere soggetti a sacrifici e anche a rischi notevoli, come purtroppo accaduto.

Al contingente italiano e a tutte le Forze della Nato che operano nei territori dell'ex Jugoslavia, vada il nostro pensiero riconoscente unito all'augurio - esteso anche alle popolazioni - che finalmente si instauri la pace e la concordia dopo tanti lutti.

Ma resta aperto il dibattito sul futuro delle nostre Forze Armate. Proprio la nostra Sezione ha aperto lo scorso autunno un dibattito sul nuovo modello di difesa e sul futuro degli Alpini nel nostro Esercito: il dibattito non è concluso, si è dilatato a livello triveneto (anche se ha trovato scarsa attenzione presso gli organi nazionali), rimane all'ordine del giorno delle prossime occasioni di dibattito. Il nostro augurio è che il nostro rimanga un "esercito di popolo", anche se vediamo oggi prevalere le tesi di coloro che vogliono un esercito di professionisti, Alpini compresi. Nel corso dell'anno altre bandiere di combattimento sono state

alzate. Ma sopra tutto a ricordarci queste celebrazioni vi è il libro "Penne nere in laguna".

Ma sopra tutto a ricordarci queste celebrazioni vi è il libro "Penne nere in laguna". Ancora non tutti gli iscritti alla Sezione si sono preoccupati di possederne una copia. Perché tanto disinteresse? Abbiamo ricevuto giudizi più che positivi: anche per questo invito coloro che non hanno provveduto ad affrettarsi se non altro per rendersi conto del contenuto, frutto della collaborazione intelligente e generosa di soci e di simpatizzanti che hanno lavorato tutti con professionalità e, ciò che non guasta mai, a titolo gratuito.

Il Direttivo pensa di non esagerare se considera più che positivo il bilancio delle iniziative programmate ed attuate per celebrare il 75° anniversario di costituzione della Sezione, e attende di conoscere il giudizio dei Delegati e dei soci che hanno partecipato

I Delegati dei Gruppi A.N.A. di Venezia, riuniti in Assemblea Annuale, domenica 10 marzo 1996

AVENDO DA TEMPO CONSTATATO

che la ristrutturazione dell'Esercito sta duramente penalizzando i Reparti Alpini, e in particolare la Brigata Alpina CADORE ormai avviata a porre nei musei tutte le Bandiere di combattimento;

CONSIDERANDO

quanto poco pesino nella considerazione del Parlamento le tradizioni gloriose e consolidate dei Reparti Alpini, la dimostrata preparazione ed efficienza, i servizi resi in armi nelle operazioni di pace all'estero e nel servizio d'ordine e sicurezza all'interno;

SOTTOLINEANDO

la gravità del silenzio nel quale si procede alla attuazione del "nuovo modello di difesa" e l'incredibile disinteresse generale ed in particolare della nostra Associazione d'Arma;

RILEVANDO

che il silenzio e la passiva acquiescenza comportano anche un insufficiente dibattito sull'inserimento di Reparti "professionisti" accanto a quelli di leva, e sulla specificità della Truppe Alpine;

DECISI

a collaborare con tutte le altre Sezioni che vogliono sensibilizzare l'opinione pubblica per un massiccio intervento in difesa delle Truppe Alpine;

APPROVANO

l'azione svolta nell'ultimo anno dalla Presidenza sezionale e dal periodico "Quota Zero" in difesa del glorioso Corpo degli Alpini;

CHIEDONO

alla dirigenza nazionale e al periodico "L'ALPINO" prese di posizione chiare e decise, volte a contrastare il piano di ristrutturazione dell'Esercito così punitive nei confronti degli Alpini e a far sentire la voce di un'Associazione, l'A.N.A., che, proprio per onorare i propri ideali, non ha mai avuto paura di battersi in difesa degli Alpini e dei loro Reparti in armi ogni qualvolta in passato si è voluto colpirli o ridarli;

AUSPICANO

che l'ormai imminente Adunata Nazionale di Udine rappresenti un momento forte di protesta in difesa del Corpo degli Alpini, Venezia, 10 marzo 1996

sette-IV. Ma sopra tutto a ricordarci queste celebrazioni vi è il libro "Penne nere in laguna".

Ma sopra tutto a ricordarci queste celebrazioni vi è il libro "Penne nere in laguna". Ancora non tutti gli iscritti alla Sezione si sono preoccupati di possederne una copia.

Perché tanto disinteresse? Abbiamo ricevuto giudizi più che positivi: anche per questo invito coloro che non hanno provveduto ad affrettarsi se non altro per rendersi conto del contenuto, frutto della collaborazione intelligente e generosa di soci e di simpatizzanti che hanno lavorato tutti con professionalità e, ciò che non guasta mai, a titolo gratuito.

Ma sopra tutto a ricordarci queste celebrazioni vi è il libro "Penne nere in laguna". Ancora non tutti gli iscritti alla Sezione si sono preoccupati di possederne una copia. Perché tanto disinteresse? Abbiamo ricevuto giudizi più che positivi: anche per questo invito coloro che non hanno provveduto ad affrettarsi se non altro per rendersi conto del contenuto, frutto della collaborazione intelligente e generosa di soci e di simpatizzanti che hanno lavorato tutti con professionalità e, ciò che non guasta mai, a titolo gratuito.

Ma sopra tutto a ricordarci queste celebrazioni vi è il libro "Penne nere in laguna". Ancora non tutti gli iscritti alla Sezione si sono preoccupati di possederne una copia. Perché tanto disinteresse? Abbiamo ricevuto giudizi più che positivi: anche per questo invito coloro che non hanno provveduto ad affrettarsi se non altro per rendersi conto del contenuto, frutto della collaborazione intelligente e generosa di soci e di simpatizzanti che hanno lavorato tutti con professionalità e, ciò che non guasta mai, a titolo gratuito.

Ma sopra tutto a ricordarci queste celebrazioni vi è il libro "Penne nere in laguna". Ancora non tutti gli iscritti alla Sezione si sono preoccupati di possederne una copia. Perché tanto disinteresse? Abbiamo ricevuto giudizi più che positivi: anche per questo invito coloro che non hanno provveduto ad affrettarsi se non altro per rendersi conto del contenuto, frutto della collaborazione intelligente e generosa di soci e di simpatizzanti che hanno lavorato tutti con professionalità e, ciò che non guasta mai, a titolo gratuito.

Ma sopra tutto a ricordarci queste celebrazioni vi è il libro "Penne nere in laguna". Ancora non tutti gli iscritti alla Sezione si sono preoccupati di possederne una copia. Perché tanto disinteresse? Abbiamo ricevuto giudizi più che positivi: anche per questo invito coloro che non hanno provveduto ad affrettarsi se non altro per rendersi conto del contenuto, frutto della collaborazione intelligente e generosa di soci e di simpatizzanti che hanno lavorato tutti con professionalità e, ciò che non guasta mai, a titolo gratuito.

Ma sopra tutto a ricordarci queste celebrazioni vi è il libro "Penne nere in laguna". Ancora non tutti gli iscritti alla Sezione si sono preoccupati di possederne una copia. Perché tanto disinteresse? Abbiamo ricevuto giudizi più che positivi: anche per questo invito coloro che non hanno provveduto ad affrettarsi se non altro per rendersi conto del contenuto, frutto della collaborazione intelligente e generosa di soci e di simpatizzanti che hanno lavorato tutti con professionalità e, ciò che non guasta mai, a titolo gratuito.

Ma sopra tutto a ricordarci queste celebrazioni vi è il libro "Penne nere in laguna". Ancora non tutti gli iscritti alla Sezione si sono preoccupati di possederne una copia. Perché tanto disinteresse? Abbiamo ricevuto giudizi più che positivi: anche per questo invito coloro che non hanno provveduto ad affrettarsi se non altro per rendersi conto del contenuto, frutto della collaborazione intelligente e generosa di soci e di simpatizzanti che hanno lavorato tutti con professionalità e, ciò che non guasta mai, a titolo gratuito.

Ma sopra tutto a ricordarci queste celebrazioni vi è il libro "Penne nere in laguna". Ancora non tutti gli iscritti alla Sezione si sono preoccupati di possederne una copia. Perché tanto disinteresse? Abbiamo ricevuto giudizi più che positivi: anche per questo invito coloro che non hanno provveduto ad affrettarsi se non altro per rendersi conto del contenuto, frutto della collaborazione intelligente e generosa di soci e di simpatizzanti che hanno lavorato tutti con professionalità e, ciò che non guasta mai, a titolo gratuito.

Ma sopra tutto a ricordarci queste celebrazioni vi è il libro "Penne nere in laguna". Ancora non tutti gli iscritti alla Sezione si sono preoccupati di possederne una copia. Perché tanto disinteresse? Abbiamo ricevuto giudizi più che positivi: anche per questo invito coloro che non hanno provveduto ad affrettarsi se non altro per rendersi conto del contenuto, frutto della collaborazione intelligente e generosa di soci e di simpatizzanti che hanno lavorato tutti con professionalità e, ciò che non guasta mai, a titolo gratuito.

Ma sopra tutto a ricordarci queste celebrazioni vi è il libro "Penne nere in laguna". Ancora non tutti gli iscritti alla Sezione si sono preoccupati di possederne una copia. Perché tanto disinteresse? Abbiamo ricevuto giudizi più che positivi: anche per questo invito coloro che non hanno provveduto ad affrettarsi se non altro per rendersi conto del contenuto, frutto della collaborazione intelligente e generosa di soci e di simpatizzanti che hanno lavorato tutti con professionalità e, ciò che non guasta mai, a titolo gratuito.

Ma sopra tutto a ricordarci queste celebrazioni vi è il libro "Penne nere in laguna". Ancora non tutti gli iscritti alla Sezione si sono preoccupati di possederne una copia. Perché tanto disinteresse? Abbiamo ricevuto giudizi più che positivi: anche per questo invito coloro che non hanno provveduto ad affrettarsi se non altro per rendersi conto del contenuto, frutto della collaborazione intelligente e generosa di soci e di simpatizzanti che hanno lavorato tutti con professionalità e, ciò che non guasta mai, a titolo gratuito.

Ma sopra tutto a ricordarci queste celebrazioni vi è il libro "Penne nere in laguna". Ancora non tutti gli iscritti alla Sezione si sono preoccupati di possederne una copia. Perché tanto disinteresse? Abbiamo ricevuto giudizi più che positivi: anche per questo invito coloro che non hanno provveduto ad affrettarsi se non altro per rendersi conto del contenuto, frutto della collaborazione intelligente e generosa di soci e di simpatizzanti che hanno lavorato tutti con professionalità e, ciò che non guasta mai, a titolo gratuito.

Ma sopra tutto a ricordarci queste celebrazioni vi è il libro "Penne nere in laguna". Ancora non tutti gli iscritti alla Sezione si sono preoccupati di possederne una copia. Perché tanto disinteresse? Abbiamo ricevuto giudizi più che positivi: anche per questo invito coloro che non hanno provveduto ad affrettarsi se non altro per rendersi conto del contenuto, frutto della collaborazione intelligente e generosa di soci e di simpatizzanti che hanno lavorato tutti con professionalità e, ciò che non guasta mai, a titolo gratuito.

Ma sopra tutto a ricordarci queste celebrazioni vi è il libro "Penne nere in laguna". Ancora non tutti gli iscritti alla Sezione si sono preoccupati di possederne una copia. Perché tanto disinteresse? Abbiamo ricevuto giudizi più che positivi: anche per questo invito coloro che non hanno provveduto ad affrettarsi se non altro per rendersi conto del contenuto, frutto della collaborazione intelligente e generosa di soci e di simpatizzanti che hanno lavorato tutti con professionalità e, ciò che non guasta mai, a titolo gratuito.

Ma sopra tutto a ricordarci queste celebrazioni vi è il libro "Penne nere in laguna". Ancora non tutti gli iscritti alla Sezione si sono preoccupati di possederne una copia. Perché tanto disinteresse? Abbiamo ricevuto giudizi più che positivi: anche per questo invito coloro che non hanno provveduto ad affrettarsi se non altro per rendersi conto del contenuto, frutto della collaborazione intelligente e generosa di soci e di simpatizzanti che hanno lavorato tutti con professionalità e, ciò che non guasta mai, a titolo gratuito.

Ma sopra tutto a ricordarci queste celebrazioni vi è il libro "Penne nere in laguna". Ancora non tutti gli iscritti alla Sezione si sono preoccupati di possederne una copia. Perché tanto disinteresse? Abbiamo ricevuto giudizi più che positivi: anche per questo invito coloro che non hanno provveduto ad affrettarsi se non altro per rendersi conto del contenuto, frutto della collaborazione intelligente e generosa di soci e di simpatizzanti che hanno lavorato tutti con professionalità e, ciò che non guasta mai, a titolo gratuito.

Ma sopra tutto a ricordarci queste celebrazioni vi è il libro "Penne nere in laguna". Ancora non tutti gli iscritti alla Sezione si sono preoccupati di possederne una copia. Perché tanto disinteresse? Abbiamo ricevuto giudizi più che positivi: anche per questo invito coloro che non hanno provveduto ad affrettarsi se non altro per rendersi conto del contenuto, frutto della collaborazione intelligente e generosa di soci e di simpatizzanti che hanno lavorato tutti con professionalità e, ciò che non guasta mai, a titolo gratuito.

Ma sopra tutto a ricordarci queste celebrazioni vi è il libro "Penne nere in laguna". Ancora non tutti gli iscritti alla Sezione si sono preoccupati di possederne una copia. Perché tanto disinteresse? Abbiamo ricevuto giudizi più che positivi: anche per questo invito coloro che non hanno provveduto ad affrettarsi se non altro per rendersi conto del contenuto, frutto della collaborazione intelligente e generosa di soci e di simpatizzanti che hanno lavorato tutti con professionalità e, ciò che non guasta mai, a titolo gratuito.

Ma sopra tutto a ricordarci queste celebrazioni vi è il libro "Penne nere in laguna". Ancora non tutti gli iscritti alla Sezione si sono preoccupati di possederne una copia. Perché tanto disinteresse? Abbiamo ricevuto giudizi più che positivi: anche per questo invito coloro che non hanno provveduto ad affrettarsi se non altro per rendersi conto del contenuto, frutto della collaborazione intelligente e generosa di soci e di simpatizzanti che hanno lavorato tutti con professionalità e, ciò che non guasta mai, a titolo gratuito.

Ma sopra tutto a ricordarci queste celebrazioni vi è il libro "Penne nere in laguna". Ancora non tutti gli iscritti alla Sezione si sono preoccupati di possederne una copia. Perché tanto disinteresse? Abbiamo ricevuto giudizi più che positivi: anche per questo invito coloro che non hanno provveduto ad affrettarsi se non altro per rendersi conto del contenuto, frutto della collaborazione intelligente e generosa di soci e di simpatizzanti che hanno lavorato tutti con professionalità e, ciò che non guasta mai, a titolo gratuito.

Ma sopra tutto a ricordarci queste celebrazioni vi è il libro "Penne nere in laguna". Ancora non tutti gli iscritti alla Sezione si sono preoccupati di possederne una copia. Perché tanto disinteresse? Abbiamo ricevuto giudizi più che positivi: anche per questo invito coloro che non hanno provveduto ad affrettarsi se non altro per rendersi conto del contenuto, frutto della collaborazione intelligente e generosa di soci e di simpatizzanti che hanno lavorato tutti con professionalità e, ciò che non guasta mai, a titolo gratuito.

Ma sopra tutto a ricordarci queste celebrazioni vi è il libro "Penne nere in laguna". Ancora non tutti gli iscritti alla Sezione si sono preoccupati di possederne una copia. Perché tanto disinteresse? Abbiamo ricevuto giudizi più che positivi: anche per questo invito coloro che non hanno provveduto ad affrettarsi se non altro per rendersi conto del contenuto, frutto della collaborazione intelligente e generosa di soci e di simpatizzanti che hanno lavorato tutti con professionalità e, ciò che non guasta mai, a titolo gratuito.

Ma sopra tutto a ricordarci queste celebrazioni vi è il libro "Penne nere in laguna". Ancora non tutti gli iscritti alla Sezione si sono preoccupati di possederne una copia. Perché tanto disinteresse? Abbiamo ricevuto giudizi più che positivi: anche per questo invito coloro che non hanno provveduto ad affrettarsi se non altro per rendersi conto del contenuto, frutto della collaborazione intelligente e generosa di soci e di simpatizzanti che hanno lavorato tutti con professionalità e, ciò che non guasta mai, a titolo gratuito.

Ma sopra tutto a ricordarci queste celebrazioni vi è il libro "Penne nere in laguna". Ancora non tutti gli iscritti alla Sezione si sono preoccupati di possederne una copia. Perché tanto disinteresse? Abbiamo ricevuto giudizi più che positivi: anche per questo invito coloro che non hanno provveduto ad affrettarsi se non altro per rendersi conto del contenuto, frutto della collaborazione intelligente e generosa di soci e di simpatizzanti che hanno lavorato tutti con professionalità e, ciò che non guasta mai, a titolo gratuito.

Ma sopra tutto a ricordarci queste celebrazioni vi è il libro "Penne nere in laguna". Ancora non tutti gli iscritti alla Sezione si sono preoccupati di possederne una copia. Perché tanto disinteresse? Abbiamo ricevuto giudizi più che positivi: anche per questo invito coloro che non hanno provveduto ad affrettarsi se non altro per rendersi conto del contenuto, frutto della collaborazione intelligente e generosa di soci e di simpatizzanti che hanno lavorato tutti con professionalità e, ciò che non guasta mai, a titolo gratuito.

Ma sopra tutto a ricordarci queste celebrazioni vi è il libro "Penne nere in laguna". Ancora non tutti gli iscritti alla Sezione si sono preoccupati di possederne una copia. Perché tanto disinteresse? Abbiamo ricevuto giudizi più che positivi: anche per questo invito coloro che non hanno provveduto ad affrettarsi se non altro per rendersi conto del contenuto, frutto della collaborazione intelligente e generosa di soci e di simpatizzanti che hanno lavorato tutti con professionalità e, ciò che non guasta mai, a titolo gratuito.

Ma sopra tutto a ricordarci queste celebrazioni vi è il libro "Penne nere in laguna". Ancora non tutti gli iscritti alla Sezione si sono preoccupati di possederne una copia. Perché tanto disinteresse? Abbiamo ricevuto giudizi più che positivi: anche per questo invito coloro che non hanno provveduto ad affrettarsi se non altro per rendersi conto del contenuto, frutto della collaborazione intelligente e generosa di soci e di simpatizzanti che hanno lavorato tutti con professionalità e, ciò che non guasta mai, a titolo gratuito.

Ma sopra tutto a ricordarci queste celebrazioni vi è il libro "Penne nere in laguna". Ancora non tutti gli iscritti alla Sezione si sono preoccupati di possederne una copia. Perché tanto disinteresse? Abbiamo ricevuto giudizi più che positivi: anche per questo invito coloro che non hanno provveduto ad affrettarsi se non altro per rendersi conto del contenuto, frutto della collaborazione intelligente e generosa di soci e di simpatizzanti che hanno lavorato tutti con professionalità e, ciò che non guasta mai, a titolo gratuito.

Ma sopra tutto a ricordarci queste celebrazioni vi è il libro "Penne nere in laguna". Ancora non tutti gli iscritti alla Sezione si sono preoccupati di possederne una copia. Perché tanto disinteresse? Abbiamo ricevuto giudizi più che positivi: anche per questo invito coloro che non hanno provveduto ad affrettarsi se non altro per rendersi conto del contenuto, frutto della collaborazione intelligente e generosa di soci e di simpatizzanti che hanno lavorato tutti con professionalità e, ciò che non guasta mai, a titolo gratuito.

Ma sopra tutto a ricordarci queste celebrazioni vi è il libro "Penne nere in laguna". Ancora non tutti gli iscritti alla Sezione si sono preoccupati di possederne una copia. Perché tanto disinteresse? Abbiamo ricevuto giudizi più che positivi: anche per questo invito coloro che non hanno provveduto ad affrettarsi se non altro per rendersi conto del contenuto, frutto della collaborazione intelligente e generosa di soci e di simpatizzanti che hanno lavorato tutti con professionalità e, ciò che non guasta mai, a titolo gratuito.

SPECIALE ASSEMBLEA ANNUALE

(continua da pagina 3)

Ho il piacere di consegnare, per incarico della Presidenza nazionale, detto distintivo ai nostri Soci: Ferdinando SOVRAN, Ivo GRANDE, Roberto GUERRA, Manlio SCARINGLI.

Sono poi particolarmente lieto, e prego Claudio PAULIN di avvicinarsi, di consegnare un Diploma di Benemerita al past Capogruppo di Mestre e di dare lettura della motivazione.

Delle nostre segnalazioni per il conferimento dell'onorificenza al Merito della Repubblica Italiana, a Soci particolarmente distinti per meriti associativi, alcune sono state accolte e ne abbiamo anche dato ufficialmente notizia.

Ora ci hanno inviato i relativi attestati che andiamo, con soddisfazione, a consegnare ai neo cavalieri, aggiungendo, da parte della Sezione, le relative insegne:

Carlo ANDREATTA, Nerio BURBA, Giovanni CORDANI, Giuliano FASAN, Sergio SANDRON e Teddy STAFUZZA.

* * * *

Se presenti, ho il piacere di consegnare il Diploma di fedeltà all'A.N.A.:
-all' Alpino Giovanni LORENZINI, iscritto da 40 anni;

-all' Alpino Pier Giorgio DAL MAS, iscritto da 27 anni.

A tanti riconoscimenti, ora, seguono i ringraziamenti del Consiglio Direttivo:

-alla "nostra" Silvana, cucciniera del venerdì sera (con lo sguardo lontano e attento alle esigenze della Sezione) e aggiungiamo un regalino (non la inganni il contenitore) per il quale siamo ricorsi nientemeno che alla consulenza (e non solo di un suggerimento si è trattato) dell'Amico degli Alpini, l'antiquario Piero Bianchini;

-a Sergio Pajer, direttore di Sede (solerte difensore dei valori spirituali e materiali della Sezione) unitamente ad un omaggio puramente simbolico... proveniente dalle campagne veronesi;

-all'ex. conduttore Dario Pegorin, che ci ha regalato una damigiana di bianco di San Felice, una che andiamo a tenere...

-al 221° di fondazione del Corpo della Guardia di Finanza;

-escursione al rifugio "Città di Fiume";
-all'incontro tradizionale, a Pramollo, con gli Jager austriaci;

-alla commemorazione, tenuta a Castello, dei sette Martiri fucilati dai tedeschi;

-all'ospitalità data nella Sede sezionale a 10 bambini di Rossosch ed accompagnatori, in gita a Venezia;

-alla cerimonia, al Lido, in ricordo del Sottotenente degli Alpini Sandro Gallo, partigiano e medaglia d'argento al V.M.;

-a Bassano del Grappa per il 75° di fondazione della locale Sezione;

-offerta del Tricolore al liceo "Marco Foscarini" di Venezia in occasione della commemorazione, presso l'Istituto, a cura dell'Associazione Amici del Foscarini, di due ex studenti entrambi Sottotenenti degli Alpini: Sandro Gallo e Giacinto "Tini" Agostini;

-ad Udine per il 60° della costituzione della Divisione Alpina "JULLA";

-in Piazza San Marco per la Giornata delle Forze Armate e dell'Unità Nazionale;

-in Sede sezionale all'incontro dell'Associazione Civica Venezia Serenissima col Comandante Gianni Barbini, medaglia d'oro al Valore Militare nella seconda guerra mondiale;

-a Chiasso forte allo scioglimento del Btg. "Civiale";

-oltre 20 iscritti hanno partecipato all'Adunata Nazionale di Asti;

-numerosa la presenza di Soci alla tradizionale Festa della Madonna del Don che si conclude in Piazza San Marco;

-collaborazione attiva alle varie fasi delle manifestazioni per il 75° di fondazione della Sezione;

-nutrita frequenza della Sede sezionale nelle serate del venerdì;

-ripresa la stampa del notiziario di Gruppo "IL MULO", che nel 1996 avrà cadenza ogni due mesi (viene raccomandata collaborazione ai Soci);

-poste le premesse per qualcosa di concreto nel settore della "Protezione Civile";

Programma futuro:

-una nuova "LUCCIOLATA" a Venezia in gennaio 1997, a chiusura di tutte le "Lucciolate" del 1996;

-una nuova e continua in modo chiaro e...

COSI' LA SEZIONE '96

Presidenza

Presidente	Giorgio Zanetti
Vice Presidenti	Carlo Bizio ed Emilio Vianello
Consiglieri	Marino Almansi, Orlando Dalceglio, Giuliano Fasan, Giuseppe Frizza, Lucio Montagnani, Franco Munarini, Sergio Pajer, Ferdinando Sovran
Segreteria	Carlo Bizio
Tesoriere	Emilio Vianello
Giunta di scrutinio	Giobatta Vorano, Carlo Andreatta, Sandro Vio
Revisori dei conti	Nero Burba, G. Battista Girello, Sandro Vio
"Quinta Zero"	
Direttore	Giovanni Montagni
Comitato di redaz.	Carlo Bizio, Nerio Burba, Lucio Montagni, Claudio Paulin, Giampiero Perdon, Egidio Simonetto, Giuseppe Tiburzio (editore)
Gruppo sportivo	Marino Almansi
Corr. de "L'ALPINO"	Lucio Montagni
Protezione civile	Ferdinando Sovran
Direttore di Sede	Sergio Pajer

Gruppi

VENEZIA

Comandante: VIO Sandro

Sede: c/o Bar "Alpino", via Giudecca-Tel. 041/430736 - orario: giorni festivi 1000-1200.

MESTRE

Capogruppo: MUNARINI Franco

Segretario: PAULIN Claudio

Sede: via Poena 24, Ve-Mestre-tel. 041/988698-orario: mercoledì e venerdì 17,30-19,30, domenica 1000-12,30

POLA

Capogruppo: VATOVA Giuseppe

Sede: c/o la sede sezionale di Venezia

PORTOGRUARO

Capogruppo: SOVRAN Roberto

Segretario: PIEVATOLI Francesco

Sede: via Cadorna 24, Portogruaro - tel. 041/760376 - orario: giovedì 1800-2000, domenica 0900-1200.

SAN DONA DI PIAVE

Capogruppo: FRIZZA Giuseppe

Segretario: ZAMBON Serafino

Sede: in costruzione nel Parco Europa

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO

Capogruppo: CANEVAROLO Guido

Segretario:

Sede: Frazione San Filippo-orario: venerdì dalle 19 alle 23

SCORZE'

Capogruppo: ZAMFIERI Annunzio

materiali della sezione, ponimento su un omaggio puramente simbolico... proveniente dalle campagne veronesi;

-all'ex condottiero Dario Pegorin, che ci ha regalato una damigiana di bianco di Sant'Erasmo che andremo tra poco a gustare, contraccambiandogli il dono con un reperto storico alpino per il suo museo;

-al cugino Giuliano Pisan, nessun omaggio per non diminuire l'alto riconoscimento che gli è stato oggi conferito. Però un vivo grazie sì, ed anche un applauso.

I GRUPPI VENEZIA

Soci: 123 (9 nuovi)

Aggregati: 15

Capogruppo: VIO Sandro (confermato)

Segretario: BURBA Nerio (confermato)

Consiglieri: PROSPERO Giovanni, PASAN Giuliano, LOMBARDO Rocco, ROSSI Corrado, PUPPATO Alessandro.

Attività e partecipazioni:

-ai giuramenti delle reclute del Btg Laganari alla Caserma "Pepe" del Lido ed a quello solenne in Piazza San Marco il 1° luglio;

-alla commemorazione, nella Sede sezionale, in collaborazione con l'Associazione Italia Nostra, del Socio Armando Scarpa, Primo capitano degli Alpini, medaglia d'argento al valore militare, strenuo difensore dell'ambiente lagunare;

-"frivolada" in sede il 19 febbraio (participo con scarsa presenza di Soci); alla cerimonia, in Piazza San Marco, per il 50° anniversario dell'arrivo a Venezia del Nucleo munitori paracadutisti del Btg San Marco;

-al Raduno Triveneto per il 70° di fondazione della sezione di Conegliano e il giuramento solenne delle reclute della Brigata Alpina "CADORE";

-al 181° di fondazione dell'Arma dei Carabinieri nella Caserma "Capoville" a Mestre, presente il Comandante Generale Federici;

-alla commemorazione del partigiano, medaglia d'argento al valore militare, Giacomo Matteotto Darduin, muranese;

Programma futuro:

-una nuova "LUCCIOLATA" a Venezia in gennaio 1997, a chiusura di tutte le "Lucciolate" del 1996;

-impegno a continuare in modo chiaro e determinante riguardo la P.C., così come nelle altre iniziative, per non deludere le aspettative di chi continua a vedere negli Alpini e nella Associazione un qualcosa di assolutamente positivo su cui fare affidamento.

FIUME

Soci: 31

Aggregati: =

Capogruppo: DEPOLI Livio (confermato)

Attività e partecipazioni:

-i Soci si trovano sparsi per l'Italia ed il Capogruppo risiede a Firenze ed è quindi naturale che i contatti non possano essere che saltuari. Depoli, inoltre, molto impegnato col suo lavoro e in questi ultimi tempi deve anche assistere la suocera ricoverata all'ospedale.

FOSSALTA DI PORTOGRUARO

Soci: 46 (6 nuovi)

Aggregati: 1

Capogruppo: PITASSI Giovanni (confermato)

Segretario: DALPIAZ Antonio (confermato)

Consiglieri: ANDREUSO Luigino, BORNACIN Flavio, GRANDE Ivano, MANCIN Antonio.

Attività e partecipazioni:

-come per il passato assicurata la presenza alle cerimonie ed alle manifestazioni indette dalle Autorità civili e militari locali e dei Gruppi Alpini vicini, compresi quelli dislocati in Friuli;

-all'Adunata Nazionale di Asti, alla Festa della Madonna del Dono ed alle cerimonie per il 75° di fondazione della Sezione;

-contribuito al successo delle iniziative attuate assieme a Portogruaro.

Programma futuro:

Gruppi

VENEZIA

Capogruppo: VIO Sandro

Segretario: BURBA Nerio

Ricepito: VENEZIA (in Sede Sezionale S. Marco n. 1260) - tel. 041 5237854 Sede: ogni martedì e venerdì dalle 9,00 alle 12,00.

FIUME

Capogruppo: DEPOLI Livio

Sede: presso la sede sezionale di Venezia

FOSSALTA DI PORTOGRUARO

Capogruppo: PITASSI Giovanni

Segretario: DALPIAZ Giovanni

Sede: viale Cadorna, 24 Portogruaro - tel. 0421/760376 - orari: giovedì 18-20 e domenica 9-12.

LIDO

Capogruppo: VORANO Giobatta

Segretario: BATTISTELLA Mario

Sede: c/o Bar Friuli Lido di Venezia - orario: sabato 1100-1200.

MIRANO

Capogruppo: DALCEGGIO Orlando

Segretario: CHINELLATO Mario

-come primo impegno la partecipazione all'Adunata Nazionale di Udine ed alle altre manifestazioni alpine, con scontata disponibilità per quelle dei Gruppi del Friuli;

-riguardo la Sede sociale, in comune col Gruppo di Portogruaro, sono in programma alcuni lavori: la spazzolatura e verniciatura del fabbricato, il completamento del manufatto costituito da massi di roccia e destinato a supportare delle sculture in marmo a ricordo degli Alpini "andati avanti", opera del Socio Flavio BORNACIN.

Il cippo che verrà eretto sul lato sud della Sede sarà ben visibile dalla strada;

-verranno avviati i lavori di recupero dei beni culturali e paesaggistici nell'ambito della Fondazione Niero: il verde lungo il Lemene ed il riassetto del Castello di Fratta;

-per ora non ha avuto seguito la proposta del Gruppo di restaurare una chiesetta del '500 in località Gorgo, per l'opposizione dei proprietari;

-disponibilità per fornitura di manodopera onde rendere più consono alle esigenze della Cooperativa di Solidarietà "GABBIANO JONATHAN" le ex scuole comunali, dove viene data assistenza ad una quarantina di handicappati.

SCORZE'

Capogruppo: ZAMFIERI Armando

Segretario: BARATTO Mario

Sede: c/o Bar "da Amedeo".

ZARA

Capogruppo e Segretario: DUELLA Matteo

Sede: presso la Sede sezionale di Venezia

SPINFA

Capogruppo: MILANESE Luciano

Segretario: PAULIN Giorgio

Sede: via Manzoni, Spinea - orario: sabato e domenica 0930-1200.

SAN STINO DI LIVENZA

Capogruppo: MARCHESE Dino

Segretario: BIONDO Francesco

Sede: c/o Bar "Arturini", via Marconi 2 San Stino di Livenza - tel. 0421/311303 - orario: 19-23

CAVARZERE ECONA

Capogruppo: CASSETTA Giusepp

Segretario: MANFRIN Felice

Sede: c/o Trattoria "alle bandiere" in Cavarzere - orario: 1° e 3° venerdì del mese dalle 2030-2200.

LIDO

Soci: 31 (6 nuovi)

Aggregati: 5

Capogruppo: VORANO Giobatta (confermato)

Segretario: BATTISTELLA Mario (nuovo eletto)

Attività e partecipazioni:

-col Gagliardetto ai giuramenti delle reclute del Btg Laganari alla Caserma "Pepe" del Lido ed al giuramento solenne in Piazza San Marco il 1° luglio;

-alla cerimonia del 2 novembre al Tempio Votivo con la deposizione di corone di alloro alle lapidi dei Caduti lidensi;

-suggellato con un pranzo nella Sede sezionale il gemellaggio col Gruppo di Trichiana, in gita a Venezia;

-all'Adunata Nazionale di Asti, alla Festa della Madonna del Don ed alle cerimonie per il 75° di fondazione della Sezione confusesi al tempio Votivo del Lido.

Programma per il futuro:
-partecipazione all'Adunata Nazionale di Udine, alla Festa della Madonna del

(continua a pagina 5)

SPECIALE ASSEMBLEA ANNUALE

Zanetti confermato presidente

L'alpino Giorgio Zanetti è stato riconfermato per la sesta volta presidente della Sezione. Lo ha deciso, con un'astensione, il consiglio direttivo uscito dalla Assemblea annuale dei delegati del 10 marzo scorso. L'assemblea, riunitasi nella sede sezionale di San Marco, presieduta dal socio gen. Ilenio Zanotto, segretario Franco Munarini, presenti al tavolo della presidenza la Medaglia d'Argento al V.M. Luigi Sartori e il socio gen. Pino Rizzo, ha confermato nel direttivo sezionale gli alpini Carlo Bizio (voti 75), Giorgio Zanetti (voti 68), Giuliano Fasan (voti 67), Emilio Vianello (voti 65). E'

stato eletto secondo delegato all'assemblea nazionale il consigliere col. Lucio Montagni (voti 34).

Dopo la lunga relazione del presidente Zanetti, a nome del direttivo uscente (che pubblichiamo integralmente in queste pagine) il dibattito si è svolto sui consueti temi di vita associativa.

In particolare è stato sottolineato l'impegno della sezione nella battaglia per la difesa delle Truppe Alpine, un impegno che deve continuare sollecitando uguale partecipazione anche da parte delle altre strutture dell'Associazione.

Sul piano organizzativo è stato sollecitato un impegno di tutta la Sezione nel campo della solidarietà. In particolare il

gruppo di Venezia, per bocca del capogruppo Vio, ha chiesto che il Fondo Radaelli sia consolidato e trasformato per permettere la distribuzione di borse di studio. I gruppi hanno chiesto anche di pubblicizzare gli orari di apertura delle sedi per permettere maggiore scambio tra gli alpini all'interno delle diverse realtà sezionali. Soddisfazione è stata generalmente espressa per le celebrazioni del 75° e lo sviluppo di "Quota Zero". All'inizio e al termine dei lavori dell'Assemblea si è esibito il Coro Alpini Portogruaro - Fossalta - San Stino diretto dal maestro Leandro Camerotto, già direttore del coro della Brigata alpina Julia.



vescovo titolare di Meta-Nimid (Africa);
-alle manifestazioni locali e a quelle sezionali.

SCORZE'

Soci: 17
Aggregati: =
Capogruppo: ZAMPIERI Armando (confermato)
Segretario: BARATTO Mario (confermato)
Attività e partecipazioni:
-pure nella propria limitatezza di forze non ha mancato di essere presente alle manifestazioni della propria Sezione.
Programma per il futuro:
-ritrovarsi, come ogni anno, per la "giornata del ricordo" partecipando alla funzione religiosa per non dimenticare gli Alpini "andati avanti" ed al pranzo sociale assieme agli Amici ed alle Autorità locali.

(continua da pagina 4)

Don. al 124° di fondazione del Corpo degli Alpini domenica 13 ottobre p.v.;
-Assemblea annuale dei Soci del Gruppo: domenica 19 gennaio 1997.

MIRANO

Soci: 22 (2 nuovi)
Aggregati: 5
Capogruppo: DALCEGGIO Orlando (confermato)
Segretario: CHINELLATO Mario (confermato)
Attività e partecipazioni:
-grazie alla generosità di un Socio il Gruppo ha contribuito al Concorso per un ritratto dell'indimenticabile Segretario e poi Capogruppo Elia FORNACIARI, svoltosi presso l'Accademia delle Belle Arti di Venezia;
-all'inaugurazione di un nuovo affresco nella Chiesa di Crea, assieme al Gruppo A.N.A. di Agordo ed al Coro della Brigata Alpina "CADORE";
-all'Adunata Nazionale ad Asti, alla

l'interessante museo storico. La seconda di due giorni, con prima tappa a Trento, visita al Castello del Buon Consiglio e pernottamento a Molveno. Il giorno successivo salita al Rifugio Croz dell'Altissimo e rientro in serata;

-fattiva la collaborazione dei Soci alle manifestazioni sezionali del 14 e 15 ottobre;

-prosegue la raccolta di fondi per l'erigenda tomba a Padre Crosara, tutta la Sezione è grata al Socio Mario Cavestro che mantiene i contatti con le autorità comunali di Montecchio;

-riguardo la Sede si sperano superate le notizie apparse sulla stampa e si fa affidamento sul proseguo della locazione;

-il Gruppo ha aderito alla recente costituzione del Comitato di Coordinamento delle Associazioni combattentistiche e d'arma della terraferma veneziana, di cui è presidente il gen. Giuseppe Rizzo;

-la prima esperienza del Comitato è stata la giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, che ha avuto un esito più che lusinghiero;
-il 16 dicembre una decina fra Soci ed Aggregati è stata impegnata per

PORTOGRUARO

Soci: 110 (5 nuovi)
Aggregati: 12
Capogruppo: SOVRAN Roberto (confermato)
Segretario: PIEVATOLO Francesco (confermato)
Tesoriere: GEREMIA Ferruccio
Alfiere: DELAZZARI Giovanni
Consiglieri: BACCHETTA Luigi, BOTTER Giuseppe, DRIGO Yuri, ISEPI Rizzieri, MARTIN Egidio, PATON, Piergiorgio, ROSA Mario, SANDRON Sergio, ZANOTTO Ilenio.
Attività e partecipazioni:
-tradizionale incontro in Sede per la "crostolada";
-conferenza sull'operazione "VESPRE SICILIANI" tenuta dal gen. Rossa;
-consegna del Tricolore alla scuola media statale "Giovanni Pascoli" di Sumpaga;
-conferenza su Padre Bernardino da Portogruaro;

Segretario: ZAMBON Serafino (confermato)

Consiglieri: ANTONINI Giannino, BAROSCOG Carlo, MINELLO Benno, BEVILACQUA Giorgio, COPPO Severino, CAMPESAN Roberto, CALLIMAN Angelo, CADAMURO Fabrizio, DE PICCOLI Ivo, FONTANA Mario, DOTTA Valter, GIACCHETTO Tiziano, MARCHESIN Dino, RIZZETTO Egidio, SEGATO Giannino, TONEL Mario.

Attività e partecipazioni:
-all'Adunata Nazionale ad Asti ed alle manifestazioni della Sezione;
-al Pellegrinaggio in Adamello;
-al Raduno Triveneto a Conegliano ed a tutte le cerimonie civili e militari del circondario;
-già a Rovereto ed in Folgaria;
-presenza, col Gagliardero, ogni prima domenica del mese all'alzabandiera in Piazza del Municipio. Scarso, tuttavia, lo spirito alpino dimostrato dalla maggioranza dei Soci, infatti ad essere presenti sono sempre "quelli";
-non portate avanti, in pratica, quelle iniziative a carattere alpino che il cuore e l'entusiasmo porterebbe a fare.
Programma per il futuro:

ZARA

Soci: 22
Aggregati: =
Capogruppo e Segretario: DUELLA Matteo (confermato)
Attività e partecipazioni:
-alle cerimonie del 52° anniversario di Nikolajewka tenute a Cavson Veronese, a Brescia ed a Milano;
-alla consegna, da parte dell'Università di Bologna, della laurea in ingegneria mineraria ad Honorem alla Medaglia d'oro al V. M. Antonio VUKASINA di Zara, caduto in Dalmazia;
-al convegno di studio sulle Terre dell'Istria, Quarnero e Dalmazia;
-alla cerimonia, svoltasi a Chiari, nell'anniversario della liberazione;
-all'Adunata Nazionale ad Asti, con la celebrazione, alla vigilia, della S. Messa per i Caduti, Dispersi e "andati avanti", con la partecipazione del Coro della Brigata Alpina "TAURINENSE";
-al raduno Triveneto a Conegliano;
-al Convegno, tenuto a Milano, sui

una sola volta all'anno e magari per criticare;
-una quarantina, invece, i partecipanti al consueto pranzo natalizio, che viene allestito da alcuni Soci e loro mogli. Le tremila lire per bollino richieste non coprono le normali spese di gestione della sede per cui bisogna procurarsi altre entrate!

Programma per il futuro:
-intensificare la frequenza della accogliente Sede del Gruppo;
-favorire una maggiore partecipazione alle trasferte organizzate dal Gruppo;
-coinvolgere i Soci a collaborare alle iniziative del Gruppo;
-proporre al Consiglio Direttivo Sezionale di farsi promotore di una riunione o gita di tutti i Soci della Sezione, così che possano conoscersi e stare, almeno una volta, assieme.

SAN STINO DI LIVENZA

Soci: 27 (4 nuovi)
Aggregati: 9
Capogruppo: MARCHESE Dino (confermato)
Segretario: BIONDO Francesco (confermato)
Attività e partecipazioni:
-la "fortaja alpina" organizzata da anni nella Piazza di Corbolone, con un incasso netto di lire 1.493.450;
-partecipanti all'Adunata Nazionale ad Asti una decina, ospitati da parenti di un Socio;
-"LUCCIOLATA" del 27 maggio che ha consentito di versare lire 3.000.000 alla "VIA DI NATALE";
-col Gagliardero ed una rappresentanza alla Madonna del Don ed al 75° della Sezione;
-dopo il primo lotto (18 marzo) il 26 novembre sono state messe a dimora altre 500 piantine sul terreno assegnato dal Comune;
-contribuito con lire 1.000.000 al

-all'inaugurazione di un nuovo affresco nella Chiesa di Crea, assieme al Gruppo A.N.A. di Agordo ed al Coro della Brigata Alpina "CADORE";
-all'Adunata Nazionale ad Asti, alla Festa della Madonna del Don e al 75° anniversario di costituzione della Sezione;

-alla manifestazione indetta dal Comune di Mirano per il 77° Anniversario della Vittoria.

Programma per il futuro:
-informare i Soci e curare l'organizzazione per essere presenti alle manifestazioni; del Comune, della Sezione e dei Gruppi, nonché all'Adunata Nazionale a Udine.

MESTRE

Soci: 130 (10 nuovi)
Aggregati: 23
Capogruppo: MUNARINI Franco (necofetto)
Segretario: PAULIN Claudio (autoretto)
Consiglieri: STAFFUZZA Teddy, JACUZZI Giuseppe, SENZIGNI Antonio, DIANA Antonio, FORTIS Alberto, BRAGAGNUOLO Tarciso.

Attività e partecipazioni:
-organizzata a Forte Chierle (TN) la tradizionale settimana sulla neve, che si ripete regolarmente da 16 anni con successo;

-su espresso invito del Comandante, una rappresentanza del Gruppo ha visitato la Fregata "ALPINO", imbandendosi cordialmente col Capitano di Fregata Brino Masseni, mestrino di nascita e alpino mancato come suole definirsi;

-per l'Adunata di Asti è stato organizzato un pulman, ottimo il viaggio e così pure la scelta del ristorante;

-a conclusione dei festeggiamenti per il 70° di fondazione la Sezione di Conegliano venuta a Mestre per l'offerta dell'olio alla Madonna del Don. Il ricavato delle offerte raccolte durante la S.Messa in Piazza Ferretto (lire 630.000) è stato devoluto per i lavori di restauro del Duomo S. Lorenzo;

-le gite sociali sono state due: la prima a Caporetto (Slovenia) per onorare i Caduti della prima guerra mondiale nel monumento massoleo e per visitare

stata la giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, che ha avuto un esito più che lusinghiero;

-il 16 dicembre una decina fra Soci ed Aggregati è stata impegnata per l'intera giornata in servizio nelle due tende allestite a cura della Banca Nazionale del Lavoro per la raccolta di offerte per la lotta alla distrofia muscolare e le altre malattie genetiche;

-ottimo e significative le esibizioni del Coro "Torre Venezia" a favore del Gruppo;

-nella relazione del Capogruppo uscente un ringraziamento alla redazione di "QUOTA ZERO" ed in particolare al Direttore Gianni Montagni, per la veste ed il contenuto del periodico sezionale.

Programma per il futuro:
-il Raduno del Triveneto a Mestre in concomitanza con la Festa della Madonna del Don.

Un impegno di rilievo che deve coinvolgere, non soltanto i soci del Gruppo, ma gli altri Gruppi della Sezione.

Per ospitare un alto numero di penne nere è necessaria una preparazione capillare ed un largo numero di volontari.

POLA

Soci: 16
Aggregati: =
Capogruppo: VATOVA Giuseppe
Attività e partecipazioni:
-il Capogruppo partecipa col Gagliardetto a tutte le manifestazioni della Sezione ed a quelle dei Gruppi di Venezia, Lido e Mestre.

L'annuale incontro degli Alpini italiani, fiumani e zarini avviene nella città dove si svolge l'Adunata Nazionale, il sabato pomeriggio. Preceduto dalla funzione religiosa in ricordo degli Alpini "andati avanti", segue l'incontro conviviale nel corso del quale vengono relazionati gli iscritti sull'andamento dei rispettivi Gruppi e si provvede pure al rinnovo delle cariche.

L'appuntamento è per sabato 18 maggio per le ore 17.00 nella Chiesa della Purità, a fianco del Duomo di Udine, e per la cena verso le ore 19.00 al ristorante-toritorio "Esposito".

SICILIANI" tenuta dal gen. Rosa;
-consegna del Tricolore alla scuola media statale "Giovanni Pascoli" di Summaga;

-conferenza su Padre Bernardino da Portogruaro;
-gita, col Gruppo di Fossalta, ad Arabba e dintorni, ospiti della Base Logistica della Brigata Alpina "CADORE";

-tradizionale festa a Stiago presso la chiesetta Madonna delle Nevi, con intervento del Coro;

-"Serata Alpina" in piazza, in collaborazione con la locale Sezione del C.A.I. e la partecipazione del Coro Alpino A.N.A. di Codroipo;

"Giornata dell'Anziano" dedicata agli ospiti della Casa di Riposo, invitati in Sede ed intrattenuti con canti alpini e pranzo;

-il consueto incontro autunnale per la castagnata;

-ai giuramenti delle reclute ed al cambio del Comandante alla Caserma "Capitò" ed al Gruppo Radar dell'Aeronautica Militare di Concordia;

-a tutte le manifestazioni civili patrociniate dalle Amministrazioni locali;

-all'Adunata Nazionale ad Asti, alla Festa della Madonna del Don ed alle manifestazioni sezionali del 14 e 15 ottobre.

Programmi per il futuro:
-dare una motivazione agli incontri culturali in Sede, non solo perché ci è rientra negli scopi dell'Associazione, tener vive cioè le tradizioni della specialità alpina e mantenere i rapporti con i reparti in armi, ma anche perché va consolidato quel rapporto continuo che il Gruppo, inserito nel territorio in cui opera, ha con la popolazione. Di conseguenza, se nelle iniziative attuate la presenza di persone estranee al Gruppo è maggiore, non è certo una buona premessa per una lunga vita associativa, tuttavia rappresenta un obiettivo ragionato.

SAN DONA' DI PLAVE

Soci: 109 (3 nuovi)
Aggregati: 28
Capogruppo: FRIZZA Giuseppe (confermato)

zione dei Soci, inteso ad essere premiati sono sempre "quelli";
-non portate avanti, in pratica, quelle iniziative a carattere alpino che il cuore e l'entusiasmo porterebbe a fare.

Programma per il futuro:
-viene chiesto ai Soci maggior impegno, più collaborazione e coinvolgimento di tutti gli iscritti, in particolare dei giovani;

-gemellaggio col Gruppo Alpino di Alte Ceccato in calendario per sabato 17 marzo p.v.;

-amulazione di un Caduto alpino a Caposile;

-i pellegrinaggi in Ortigara, in Adamello ed al Rifugio "Contrin" per i Soci ancora in gamba;

-una gita sociale a settembre.

Ma soprattutto l'impegno recentemente assunto di edificare un fabbricato, nel Parco Europa, su terreno dato in comodato dal Comune di San Donà di Piave.

L'idea di realizzare una "baia" per le attività sociali del Gruppo è stata accolta con interesse dall'Amministrazione comunale che affiderà agli Alpini la vigilanza sul Parco, non solo per evitare vandalismi o danneggiamenti, ma per impedire fenomeni devianti e quindi a tutela degli anziani e degli adolescenti che frequentano il Parco stesso.

E' previsto pure un magazzino per il deposito delle attrezzature del nucleo di Protezione Civile

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO

Soci: 43 (13 nuovi)
Aggregati: 6
Capogruppo: CANEVAROLO Guido (confermato)

Segretario: RUTTER Luigi (necofetto ed immissionario)

Consiglieri: SPAGNA Bruno, MARINI Mariano, TONIOLO Giuseppe.

Attività e partecipazioni:

-pulizia dell'arenile compreso tra la lottizzazione e Pasotto e la Punta Faro, in collaborazione col Comune e l'Azienda di Promozione Turistica;

-ricevimento in Sede del Nunzio Apostolico Mons. Diego Casare, arcie-

vevazione, una vigilia, una S. Messa per i Caduti, Dispersi e "andati avanti", con la partecipazione del Coro della Brigata Alpina "TAURINENSE";

-al raduno Triveneto a Conegliano;
-al Convegno, tenuto a Milano, sui decorati di medaglia d'oro al V. M. dell'Istria, Carnaro e Dalmazia;

-a Passo Buole per ricordare, assieme agli austriaci, la battaglia della prima guerra mondiale, definita Termopili d'Italia;

-a Gardone Riviera per la commemorazione dei Legionari fiumani, con la deposizione di una corona alle "Arche" a ricordo del "Natale di Sangue";

-alle manifestazioni locali del 2 e 4 novembre ed a quelle della ricorrenza di santa Barbara;

-una rappresentanza agli incontri veneziani per la Festa della Madonna del Don, per il 75° di fondazione e per riunioni del Consiglio Direttivo Sezionale.

Programma per il futuro:
-cosa possiamo fare di più 22 zarini sparsi per tutto il Paese?

SPINEA

Soci: 48 (2 nuovi)
Aggregati: 3
Capogruppo: MILANESE Luciano (confermato)
Segretario: PAULIN Giorgio (confermato)

Consiglieri: GOLDEBELLA Paolo, PIZZATO Luigino, LORENZI Paolo, DALL'IGNA Albino, DA LIODINO.

Attività e partecipazioni:

-vendita delle arance (22 gennaio) e delle azalee (14 aprile) a favore della raccolta di fondi per le ricerche sul cancro;

-trasferta ad Asti, per l'Adunata Nazionale, in 45 fra Alpini ed Amici;

-grande partecipazione alla funzione religiosa per la investitura a sacerdote del figlio del Socio G. Daniels, del quale non si può dimenticare il contributo dato da giovane, come narrare, alla costruzione della Sede del Gruppo;

-munita presenza di Soci al Triveneto a Conegliano, a Bassano per il 75° di quella Sezione ed alla cerimonia Sezionale del 15 ottobre;

-lamentata la scarsa frequenza in sede, molti coloro che si presentano

-dopo il primo lotto (18 marzo) il 26 novembre sono state messe a dimora altre 500 piantine sul terreno assegnato dal Comune;

-contribuito con lire 1.000.000 al Fondo emergenza alluvionati Piemonte;

-alle celebrazioni del 25 aprile, del 4 novembre, del 50° anniversario della liberazione e delle Associazioni d'Armi locali.

Programmi per il futuro:
-sostituzione del vetusto Gagliardetto con uno nuovo (la benedizione del nuovo Gagliardetto è avvenuta il 13 gennaio o.s.);

-continuare la collaborazione iniziata con l'Amministrazione comunale per la rinascita del "nostro bosco", un investimento, non solo dal punto di vista ambientale, ma anche dal punto di vista della valorizzazione turistica del territorio.

CAVARZERE E CONA

Soci: 14
Aggregati: =
Capogruppo: CASSETTA Giuseppe (confermato)
Segretario: MANFRIN Felice (confermato)

Attività e partecipazioni:
Merita un commento questo Gruppo che continua a commuoverci, a farci tenere tanto sienta la sua crescita.

Tuttora in 10, ma con grandi idee:

-festeggiare, nel 1997, il 10° anno di costituzione facendo intervenire il Coro e la Fanfara della "JULIA";

-ristrutturare una malga tra i boschi "incontaminati" di Luserna (TN) per realizzare un centro con posti-letto, cucina, servizi e chiosetto; progetto per altro boicottato dagli abitanti della zona;

-dotarsi di una camicia a scacchi.

Nel 1995, oltre ad essere presenti alle varie manifestazioni alpine, i Soci si sono impegnati nell'organizzazione di sei concerti alpini per raccogliere fondi per consentire ad una bambina di Cavarzere di sottoporsi ad un intervento in America.

Venezia, 10 marzo 1996

VIETATO ALLE CLASSI 1965 E PRECEDENTI



Cari
UNDER
30.

vi chiederete il perché di questa pagina speciale. Vi risponde subito. Sono stufo di sentire i vostri amici più vecchi (e quanto più vecchi!) lamentarsi nelle riunioni di redazione.

I giovani nelle sezioni non ci vengono, grasso che cola se li vedi all'assemblea annuale, vengono una volta e poi spariscono e, per finire... i giovani non sono più quelli di una volta.

Non è che io possa mettermi fuori del coro, anche se come Under 30 qualcuno arriva a considerarsi giovane.

Il fatto è che gli alpini sono tremendamente longevi, che Dio li conservi, e straordinariamente attivi.

Pensate che il nostro presidente sezionale ha superato i 75 anni ma finge di dimenticarsene e si comporta di conseguenza, così lo fa dimenticare anche a noi.

Ma il problema resta: pochi UNDER 30 e limitrofi frequentano abitualmente le sedi dei no-

stri
gruppi
Ana, special-

mente nelle città.

È un problema che io non posso risolvere, ma voi sì. Per questo ho pensato di farvi largo e di riservarvi una pagina.

Volete scriverci? Bene! Volete limitarvi a leggerla? Bene lo stesso. L'importante è che vi facciate sentire. UNDER 30 se ci sei batti un colpo!

Anche perché l'Ana è vostra e se non vi date da fare a prenderla in mano un po' alla volta, non potrete mai trasformarla come la volete voi.

E soprattutto non ci aitate a guardare al futuro, ricacciandoci nei ricordi, nel passato, nelle guerre che molti di noi hanno vissute ed altri pochi hanno sentito raccontare.

Insomma, è ora che voi "bocia" vi prepariate a prendere lo zaino dai "vecchi". O vi sembra una frase troppo retorica?

IL DIRETTORE

Protezione civile, de che?

Protezione civile: de che? direbbe il Guzzanti degli Avanzi. Ma potremmo dirlo in tanti. Perché la protezione civile sembra una parola del politichese, una promessa non mantenuta.

Invece è uno spazio immenso (troppo immenso dice qualcuno) nel quale lavorare. Uno spazio creato proprio dagli Alpini e dagli altri volontari che hanno partecipato negli scorsi anni alle operazioni di soccorso di fronte a grandi calamità naturali nel nostro Paese.

Voi UNDER 30 eravate ragazzini e, proprio vent'anni fa gli Alpini aiutavano i friulani a combattere la grande battaglia della ricostruzione dopo il terremoto.

Li chiamarono "fradis", ma quello era soltanto un episodio di una lunga fila di interventi, dall'Irpinia, all'Armenia, al Piemonte. L'Ana per questo ha ricevuto anche una medaglia d'oro al Merito Civile dal presidente della Repubblica. Un bel segnalino!

Mi dite: e noi cosa c'è-

Un campo d'azione vastissimo nel quale l'Ana ha già costruito una tradizione di grande rispetto dal Friuli all'Armenia. Vi interessa? Parliamone...

avviato dal gruppo Ana di Venezia) ve ne sono di tre tipi, tutti impegni di gruppo:

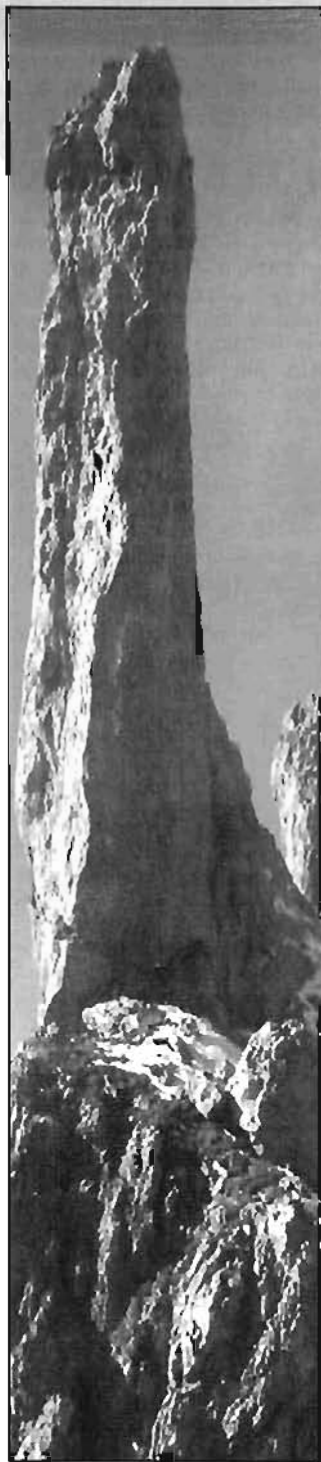
1) è la strada classica, la più impegnativa dal punto di vista economico e organizzativo; si deve approntare almeno una squadra polivalente, composta di una quindicina di persone in possesso di diverse specializzazioni, autosufficiente sia sotto l'aspetto logistico, sia dell'equipaggiamento, pronta a intervenire in caso di



I nostri alpini al cantiere nr.1

Alpini si,

Andiamo



Andiamo a rifugi assieme

Andare a rifugi assieme? E assieme a chi?

Ma assieme a noi, una gita tutta UNDER 30, una domenica di settembre.

Non che non mi piaccia andare con gli altri, i "veci".

Ma cosa c'è di meglio che essere tutti giovani, e diventare più amici facendo le cose che ci piacciono?

Se no, perchè abbiamo fatto gli alpini, per tornare poi alla vita borghese come se niente fosse successo?

Certo, l'amore per la montagna è un fatto individuale, ma non si fa mai un'escursione se non in compagnia. E noi siamo la compagnia giusta.

L'idea m'è venuta un giorno che, passato per caso in sede sezionale, ho sentito che parlavano di UNDER 30.

Mi sono detto: intanto lanciamo l'idea, poi a metterci d'accordo sulla località, e a organizzare il tutto, non ci vorrà molto. Tanto, il tempo c'è. Una volta scelta la meta, possiamo raccoglierci per strada, da qualunque parte della provincia veniamo.

Chi è d'accordo mi scriva qui alla sede sezionale, poi mi arrangerò io a ritrarre i messaggi e a mettermi in contatto.

Naturalmente mandatemi indirizzi e numeri di telefono.

Il mio è:

*UNDER 30. Sede Ana. San Marco 1260. 30100 Venezia
Telefono: 041-5237854*

IL DIRETTORE
na ricevuto anche una medaglia d'oro al Merito Civile dal presidente della Repubblica. Un bel segnalino!

Mi direte: e noi, cosa c'entriamo? Beh, la Protezione Civile non è necessariamente uno spazio per i giovani, ma va da sé che se si è giovani ad occuparlo vien meglio. C'è la forza fisica, l'agilità, l'allenamento. E quanto all'esperienza, non ditemi che ne siete digiuni. E poi, basta farla. Anzi, questo è un ottimo campo di addestramento, e vi posso garantire che non troverete grande concorrenza! Insomma, se uno cerca qualcosa da fare, c'è.

Purtroppo l'esperienza recente ha dimostrato che non esiste zona del nostro Paese che possa fare a meno della Protezione Civile: vuoi per il degrado del territorio, che rende pericolosi i corsi d'acqua nelle stagioni delle piogge; vuoi per la larga diffusione delle zone a rischio sismico, vuoi perché le disgrazie quando vengono vengono. E allora è meglio essere preparati.

Questo vale per Venezia come per ogni altra parte della provincia. Voi, quali impegni potete scegliere? Sintetizzando e profittando del dibattito già

in possesso di diverse specializzazioni, autosufficiente sia sotto l'aspetto logistico, sia dell'equipaggiamento, pronta a intervenire in caso di necessità.

2) è una strada più attuabile nelle città, ad esempio a Venezia: si forma un nucleo di soci che si occupi della tutela dei beni artistici e ambientali. Ovviamente è indispensabile un corso di specializzazione.

3) è l'impegno di minima: adottare un monumento, o un'isola, o un tratto di spiaggia, ecc. e impegnarsi a tutelarla, anche segnalando a chi di dovere gli interventi superiori alle nostre forze. Il problema di scegliere a quale impegno affidarsi è un problema dei vostri gruppi, innanzitutto. Ma non è detto che il dibattito non possa, e non debba alla fine, allargarsi a tutta la sezione, alla ricerca di forme di cooperazione e di integrazione tra gruppi in questa attività così specifica dell'Ana. Ma è necessario che dell'iniziativa si facciano carico persone capaci, entusiaste, forti. Chi, se non voi che siete i più giovani nella Sezione?

Vi interessa? Parliamone, allora.

I nostri alpini al cantiere nr.1

Alpini sì, ma col computer

Cosa si fa oggi senza il computer? Nulla, o quasi.

Anche la vita delle associazioni come la nostra è condizionata dall'uso o meno del computer. Vuoi fare un giornale, tenere un archivio, avere una banca dati, spedire circolari? Il computer è lo strumento che ti serve. Ma bisogna saperlo usare. Non è una cosa difficile, ma è comunque qualcosa che si impara.

Così la Sezione ha deciso di dar vita a dei corsi per insegnare agli alpini l'uso del computer finalizzato alle attività di segreteria e di informazione. Perché lo scriviamo in questa pagina degli UNDER 30? Ma è ovvio! I giovani hanno migliori capacità di apprendimento degli anziani, e poi i giovani ai quali ci rivolgiamo sono nati nell'era dell'elettronica. Quindi, difficoltà zero.

Può interessare? Rivolgersi a Lucio Montagni, un Colonnello che sui computers la sa lunga. Ovviamente, alla sede sezionale.



IL GAZZETTINO
L'AMICO CHE SI FA IN DUE PER TE
OGNI GIORNO



AI CAMPIONATI SCIISTICI SELLE TRUPPE ALPINE IN ALTA PUSTERIA, UNA BELLA SORPRESA

Volontari battuti dai "bocia" del 7° Feltre

Proprio nel momento in cui anche gli alpini si sono aperti all'arruolamento volontario (sinora 450 unità) e presentano due plotoni al trofeo ten. Silvano Buffa dei 47. Campionati Sciistici delle truppe da montagna, in Alta Pusteria, ecco che a vincere arriva il reparto del 7° reggimento Feltre della brigata Cadore. Una beffa, indubbiamente, per gli alti vertici del 4° Corpo d'Armata, in particolare per il comandante Gen. Angelo Becchioni, che ha voluto con puntiglio estendere alle penne nere la ferma prolungata, quindi a domanda dell'arruolato, di 3-5 anni o quella definitiva. Un canto del cigno, al contrario, per il suo subalterno gen. Primo Gadia, comandante, appunto, della Cadore, che, come è noto, si sta riducendo di giorno in giorno sino a scomparire, come ha deciso lo Stato Maggiore dell'Esercito, alla faccia dell'impegno parlamentare assunto dai fautori della sopravvivenza del reparto.

Quindi la leva premia ancora chi ci crede, specie tra gli alpini, i quali sono sempre convinti, a stragrande maggioranza, che l'esercito italiano deve essere un esercito di popolo, come ha ribadito pure il presidente Giorgio Zanetti all'assemblea dei delegati della Sezione ANA di Venezia, il 10 marzo scorso. Perché, a sentire non solo il gen. Gadia ma anche altre penne bianche, offre elementi migliori di quelli forniti dal reclutamento volontario. Una riprova, in questo senso, oltre



Sopra: pattuglia in azione
a destra: la cartolina delle CASTA 1996 a Dobbiaco

definiscono un ottimo reparto operativo pronto per aggregarsi alla Julia, il plotone ha messo in riga semiprofessionisti, almeno per selezione nell'arruolamento, come quelli della compagnia paracadutisti Monte Cervino di Bolzano e della Scuola militare alpina di Aosta, e il secondo plotone di volontari, appartenente al battaglione Aosta della Taurinense. Insomma una batosta per coloro che promulgano l'esercito dei professionisti e vogliono la fine, almeno parziale, dell'esercito di popolo. Resa più dolorosa a coloro che l'anno subita dal come la vittoria è maturata. Ovvero il plotone vincente del 7° Feltre è stato allestito

in due mesi. Sono bastati una cinquantina di ragazzi, un aiutante tipo Nikolajewka di nome Renzo Caneve, la fiducia del Gen. Gadia e, ammettiamolo pure, la benedizione del Cappellano don Sandro, il quale strenuamente con il coro, a suo modo, difende la sua Cadore. Per coloro che non lo sapessero, o non lo ricordassero, il trofeo Silvano Buffa, intitolato così in memoria di un tenente alpino di Trieste caduto sul fronte greco il 10 marzo 1941 e decorato di medaglia d'oro, è una gara siresante, che si svolge in tre giorni con pernottamenti nella neve, oggi in tende riscaldate, un tempo nelle trine, ovvero buche sca-



vate nel manto bianco e coperte di rami di abete. Vi sono quindi trasferimenti e discese con gli sci da alpinismo, portando, ognuno, uno zaino di 25 kg. anni di

vario tipo, le relative munizioni e tutte le apparecchiature di comunicazione e strumentazione necessarie a un reparto in assetto di guerra. Otto le prove, topografi-

ca, ricerca veicoli, trasmissione radio, tiro con fucile e mitragliatrice, lancio bomba a mano, discesa-saloni di gruppo, fondo e fondo con tiro. Il 7° Feltre è balzato al comando sin dal primo giorno. A completare il successo è arrivato il terzo posto nel super-trofeo Medaglie d'Oro, vinto dalla Compagnia paracadutisti, sicuramente più preparati alle gare individuali di slalom gigante e di fondo dei loro avversari, molti dei quali hanno messo gli sci per la prima volta proprio con il 7° Feltre.

Come dire che in due mesi gli alpini di leva hanno imparato meglio dei volontari.

Sui quali il presidente uscente della Commissione difesa, l'alpino on. Paolo Bampo, di Belluno, ha avuto sì espressioni di apprezzamento sul grado di preparazione della squadra che ha visto in opera.

Però non ha potuto esimersi dal notare che su otto alpini sette erano dell'Italia del Sud e l'ottavo era di colore. Per carità, lungi dal sospettare che Bampo sia un razzista. Però gli alpini restano quelli delle loro montagne. Contro tutto e tutti.

Alpino Teddy Stafuzza

COSTRUITO DAL CAI-GIOVANE MONTAGNA SUL DURANNO IN RICORDO DELL'ALPINO SERGIO BARONI

Bivacco Baroni, sono già vent'anni

anche altre penne bianche, offre elementi migliori di quelli forniti dal reclutamento volontario. Una riprova, in questo senso, oltre che dalla vittoria del 7° reggimento, la si è avuta persino da un incidente, fortunatamente a lieto fine. Un ragazzo volontario del 9; Battaglione L'Aquila della brigata Julia, è stato colto da collasso nella prima giornata di gare, quando s'è trattato di acquartierarsi sulla neve, in Val di Landro, a 23 gradi sotto zero. E' finito all'ospedale di San Candido, per uscirne il giorno dopo. Niente di grave. Fatalità forse genetica: Si è persino diagnosticato a prima vita vista un infarto. Sta di fatto che la sua provenienza dalla Puglia, non è sicuramente il viatico migliore per fare l'alpino sulle Alpi. Forse può bastare sul Gran Sasso, sulla Sila o sui monti Pollini. Quanto alla classifica, il 7° Feltrino, che gli sconfitti ora

Bivacco Baroni, sono già vent'anni

È intitolato al nostro indimenticabile socio alpino Sergio Baroni, che crudel destino ha voluto si spegnesse lassù in un crepuscolo del ghiocciato della valle Serenice, a soli ventisei anni.

Costruito dal CAI - Giovane Montagna A.N.A. sul Duranno, è stato inaugurato il 10 ottobre 1876. La sua manutenzione è curata dalla Giovane Montagna, dal cui notiziario del Natale 1995 pubblichiamo

Come dovrebbe essere fatto annualmente un piccolo gruppo della "G.M.", composto dal Titta, da Conrado e Marilisa, si è recato al Bivacco Baroni per la ricognizione di fine stagione, per controllare che tutta la dotazione sia in ordine e non vi siano urgenti lavori da effettuare alla struttura.

Il nostro drappello, lasciata la macchina a Casera Mela, sopra l'abitato di Erto, inizia l'ascesa al

rifugio Maniago lungo una comoda strada sterrata che ci permette di "ciacolare" in allegria e di assaporare tutti i colori dell'ormai incipiente autunno, tanto che, disorientati dalla natura circostante... abbiamo sbagliato strada! Poco male; basta ridiscendere a fondo e ricominciare.

Arrivati al rifugio in ora ormai tarda per proseguire verso il bivacco Baroni, la nostra principale meta, ci dobbiamo "accontentare" di rimanere al Maniago. Soluzione rivelatasi ottimale e per la cena e per il freddo che avremmo patito al bivacco, data la stagione già inoltrata. Al mattino, partiti di buon'ora, abbiamo affrontato la salita verso la spalla del Duranno, incalzati da un freddo pungente, ma affascinati dallo spettacolo dell'anfiteatro che ci appa-

re sempre più vicino e invalicabile. Come d'incanto ecco l'invisibile passaggio, un piccolo tratto di cresta e la sommità del Duranno è nostra.

Da quassù il panorama è stupendo, sotto i nostri piedi si stendono balze rocciose e boschi verdeggianti che lasciano intravedere il rosso tetto di lamiera del bivacco. Sembra vicino, ma ci vorranno oltre due ore e mezza per raggiungerlo, soprattutto a causa del vento presente sulla roccia.

Una volta arrivati, scusate l'intento poco spirituale, abbiamo immediatamente pensato a preparare una pastasciutta, il freddo non dà tregua, le faccende da sbrigare sono parecchie e prevalentemente all'aperto.

All'interno del bivacco troviamo il libro delle presenze che, con

nostra grande soddisfazione, reca una novantina di firme per l'anno 1995. Considerata la posizione del bivacco, non al centro di sentieri frequentati, questo è il segno che vi sono ancora numerose persone che preferiscono la montagna vera e solitaria alla folla dei percorsi classici, divenuti ormai vere e proprie autostrade. L'itinerario che porta al bivacco Baroni è senza dubbio un cammino selvaggio e in qualche modo dimenticato; ma io torno con la memoria alle Tre Cime di Lavaredo, viste così di recente deturpate da un turismo di massa, al quale la montagna in se stessa non interessa affatto.

La discesa, effettuata lungo la Val Montina ci ha riportati al mondo di tutti i giorni con gli assordanti rombi di motore che,

ingigantiti, echeggiano lungo tutta la vallata: il silenzio l'abbiamo lasciato alle spalle.

Il bilancio di questi due giorni è positivo come previsto, e ritengo di poter affermare, anche a nome dei miei compagni, che il modo più vero di conoscere la montagna è quello di assaporarla nel suo silenzio, silenzio che non è solitudine ma profonda partecipazione alla natura circostante e strumento per conoscersi e conoscere gli altri nel modo più vero.

La ricognizione al bivacco Baroni non si è dimostrata esclusivamente un momento di verifica di attrezzatura e stato di cose, ma soprattutto ci ha concesso la possibilità di analizzare il rapporto che esiste tra noi e gli altri, tra noi e la natura.

1 ottobre 1995

Ancora "Alpini quale futuro?"

È in atto, come tutti sanno, l'attuazione di un nuovo modello di difesa che prevede un numero molto limitato di Brigate, tra le quali tre alpine, ma decisamente efficienti.

Che il primo obiettivo, la limitazione sia attivamente perseguito è un fatto, che il secondo, l'efficienza legata ad investimenti adeguati in materiale, sia attuato è altrettanto meno vero: il risultato è poche forze e male armate per chissà quanto tempo.

E' pur vero che la situazione geopolitica è mutata, è pur vero che le nostre forze vanno pensate integrate in un sistema difensivo comune europeo, è pur vero altresì che come un quadro mondiale è rapidamente mutato, le "turbolenze" derivanti dagli squilibri sociali ed economici, interni ed esterni ai paesi del mondo, possono riproporre facilmente altri e più preoccupanti scenari.

La difesa, sia pur tenendo conto di tutte le limitazioni

poste dalle difficoltà economiche, deve quindi essere garantita a sicurezza del nostro Paese, che non può continuare a delegarla ad altri e deve essere mantenuta viva sia nella quantità che nella qualità, ma soprattutto deve essere considerata un bene prezioso che ogni cittadino deve custodire con la propria partecipazione.

Un esercito di professione inoltre demolirebbe lo spirito che ha sostenuto determinate forze armate qua-

li quella alpina, nella quale il primario dovere della difesa della Patria è inteso non solo come difesa armata, ma anche del suo territorio e come solidarietà al servizio del Popolo in tutte le avversità, naturali e non, che possono colpirlo.

L'armata alpina è sempre stata un esercito di popolo, fa parte dello spirito del popolo delle montagne, di un popolo operoso che sa lavorare, soffrire e gioire e così deve rimanere.

Tale spirito è garantito dalla presenza in essa del popolo stesso e non può essere quindi costituita solo da volontari: ciò la separerebbe dalla sua radice popolare, snaturalizzandola.

Quindi io ritengo che necessiti un rimpinguamento, oltre che un mantenimento, delle brigate alpine già esistenti e il mantenimento della leva tra i ragazzi delle montagne.

Alpino Rocco Lombardo



Penne nere da sette Paesi d'Europa

Gli alpini di Quota Zero non sembrano destinati a riposarsi, almeno per quanto riguarda i programmi a breve termine.

Già lo scorso anno è stato tutto particolare, con una intensa attività tragiurata alle due giornate di

manifestazioni culturali, civili, religiose e militari, con le quali ad ottobre sono stati celebrati i 75 anni della nostra sezione. L'eco che esse hanno suscitato in città e fuori è stata grandissima, migliaia di persone hanno seguito il coreto acqueo che ha accompagnato, prima alla basilica di San Marco e poi al Tempio Votivo del Lido, i resti del S. Ten. "Titti" Agostini finalmente tornato dalla terra di Russia nella sua città.

Quest'anno è di scena ancora Venezia, ma soltanto come comprimaria: il ruolo principale se lo prende Mestre che ospiterà la parte principale del raduno delle Penne nere del Triveneto e insieme vedrà la presenza delle sette sezioni Ana europee per la tradizionale festa sezionale della Madonna del Don.

Il 22 settembre saranno infatti gli alpini delle sezioni Ana di Londra, Francia, Svizzera, Lussemburgo, Germania, Nordica e Belgio, a offrire l'olio alle lampade perennemente accese sull'altare della Sacra Icona della Madonna del Don nella chiesa dei Cappuccini a Mestre.

Sono, in sostanza, le sezioni degli

guarda per tutti a un futuro migliore. Più ricco ma senza perdere i valori che sono stata la forza delle nostre genti in tutti questi anni.

Significativo, anche, che questo incontro avvenga a Mestre, la città di terraferma del Comune di Venezia. Una città controversa, che punta oggi ad affermare una propria autonoma identità, dopo essere stata per lunghi anni tributaria della storia altrui, di Venezia come di Treviso, e per altri lunghi anni città-dormitorio del polo industriale di Portomarghera o bacino di primo impatto dell'esodo veneziano, con uno sviluppo edilizio incontrollato esplosivo brutalmente dopo la seconda guerra mondiale, ricondotto negli ultimi anni alla ricerca di maggior decoro urbanistico. E che per tutto questo meriti considerazione, rispetto, sostegno.

Ma una città che vive oggi dell'incontro fruttuoso di esperienze diverse, non solo venete, e che mostra un gran desiderio di affermare valori forti, come l'idea di Patria e di unità del Paese.



PROGRAMMA

Sabato 21
settembre 1996
Mestre

16.30

Deposizione corone di alloro alle lapidi dei Caduti, in palazzo comunale, e presentazione alle Autorità dei direttivi delle Sezioni ANA europee.

18.00

Piazza Ferretto, concerto e carosello della Fanfara del 4° C.A. Alpino ed arrivo delle staffette alpine con fiaccola.

21.00

Serata di Cori alpini in duomo S. Lorenzo

Durante tutte e due le giornate di sabato e domenica la Sede dell'ANA del Gruppo di Mestre rimarrà aperta a disposizione degli ospiti arrivati in città.

Domenica 22
settembre
Mestre

l'olio alle lampade perennemente accese sull'altare della Sacra Icona della Madonna del Don nella chiesa dei Cappuccini a Mestre.

Sono, in sostanza, le sezioni degli alpini emigrati, quelle che in tutti questi anni hanno contribuito a tenere alte all'estero, con ugual forza, la bandiera del lavoro italiano e quella dei valori della gente di montagna.

Per tanti anni montagna ed emigrazione hanno coinciso. Non solo la montagna, nel nostro Veneto, ma certamente la montagna, lontana dalle industrie, dai centri di produzione, legata ad una economia povera, prima che il turismo e il più diffuso benessere offrissero occasioni migliori di sviluppo anche a queste località.

Ora che anche la nostra montagna, tutta la montagna del Nordest, ha trovato, principalmente nel turismo e nell'artigianato, nuove risorse economiche che hanno fermato l'esodo, il dono dell'olio di questi nostri fratelli, di questi alpini rapianati in Europa, aiuta a ricordare tempi più difficili, assume il significato pregnante del ritorno a casa, della volontà di mantenere legami di terra, di lingua, di tradizioni che sono patrimonio comune della nostra montagna.

E' un voler dire: dovunque siamo restiamo alpini, restiamo italiani, partecipiamo della storia comune, la Madonna del Don fa parte di questa memoria collettiva, nella sua venerazione ci ritroviamo uniti, ci ritroviamo fratelli.

Così, non è casuale la coincidenza del raduno delle Penne Nere del Triveneto proprio in occasione di questa celebrazione tutta particolare della festa della Madonna del Don. E non soltanto perché in questi anni sono state le sezioni di questa area a iscriversi nell'Albo D'oro dell'offerta dell'olio, da Valdagno, a Belluno, a Udine, a Vicenza, a Conegliano lo scorso anno. Questo sarà infatti un raduno Triveneto ma avrà anche una inedita dimensione europea, di un'Europa tutta concretamente anche dal lavoro italiano. L'Europa dei popoli, insomma, non quella dei ministri che discutono di Maastricht. L'Europa di chi ha vissuto un passato difficile e

gran desiderio di affermare valori forti, come l'idea di Patria e di unità del Paese.

COME SI È RADICATA LA FESTA DELLA MADONNA DEL DON

Ognianno una grande kermesse popolare

Non c'è numero del nostro "Quota Zero", si può dire, che non parli della festa settembrina della Madonna del Don a Mestre. Che si tratti di preparazione o di consuntivo, questo è diventato da anni un leit-motiv che accompagna gli alpini della terraferma veneziana, e non soltanto della terraferma, in tutto il corso dell'anno.

Non è per questo che la cosa sia venuta a noia, anzi. Da un lato la festa, che ha sempre una conclusione a Venezia-Centro Storico, con i caroselli e poi

l'ammaina-bandiera in Piazza San Marco, ha assunto la dimensione di manifestazione sezionale, e quindi coinvolge gli alpini di tutti i gruppi, la dirigenza sezionale di Venezia, gli alpini delle diverse sezioni d'Italia che, anno dopo anno, dal 1974 ad oggi, si sono alternate nell'offrire l'olio per le lampade perenni che ardoni sull'altare della Madonna del Don.

Tanto più che il culto della Vergine venuti dalla Russia, a trent'anni dalla collocazione definitiva della venerata icona nel-

la chiesa dei Cappuccini di Mestre, auspice operoso e appassionato il cappellano militare alpino padre Policarpo Crosara, anch'egli reduce dalla campagna di Russia, si è propagato anche ad altre località, dall'Emilia-Romagna alla Liguria al Lazio. E poi la manifestazione coinvolge il IV corpo d'Armata Alpina, sempre presente con i suoi "bocci", con le fanfare e i cori alpini che contribuiscono a dare a questa annuale manifestazione un tono di festa schiettamente popolare.

Da un altro lato questa festa settembrina, nel suo ripetersi anno dopo anno e nel suo crescere d'importanza e di partecipazione popolare, ha segnato un legame vivo tra gli alpini e la città, questa e quelli consapevoli di essere loro oggi, insieme, i custodi destinati del gesto d'amore di quella donna ucraina che nel 1943 donò ai nostri alpini del Tirano quell'icona della Vergine Addolorata, perché continuasse ad essere venerata, come da secoli era avvenuto sulle rive del Don.

Un legame, quello tra alpini e città, stretto negli anni del dopoguerra nel ricordo di tanti nostri Caduti, di tanti che non sono tornati nemmeno con i loro resti mortali, e nel nome dei valori di pace e di pietas che l'icona.

Un legame cresciuto poi nel ricordo consapevole, coltivato dagli alpini, di quella tragedia che fu la spedizione italiana in Russia, tragedia particolarmente "nostra" anche se purtroppo non unica nella vastità davvero mondiale della guerra finita per noi nel 1945.

Tragedia ancora viva in molte famiglie e soltanto in superficie lenita dal passare del tempo.

E che le molte guerre in territori a noi così vicini, e comunque resi vicinissimi dalla comunicazione televisiva, contribuiscono oggi a richiamare alla memoria.

Ricordare la guerra per costruire la pace.

Ricordando padre Policarpo Crosara

Un ricordo particolare in questa giornata merita il cappellano padre Policarpo Crosara, che nella foto vediamo tra mons. Barecchia e Claudio Paulin negli ultimi anni della sua vita (Pasqua 1986). E' stato lui l'artefice della festa della Madonna del Don, lui che è riuscito tra molti pericoli a far giungere in Italia la venerata icona.

Ricordiamo a tutti gli alpini che presto partiranno i lavori per la sua tomba nel cimitero di Montecchio Maggiore (VI)



Domene 22
settembre
Mestre

8.30

Cerimonia dell'alzabandiera in Piazza Ferretto. 8/10.00

Ammassamento nelle zone prestabilite, partendo dalla Stazione Centrale, laterali a via Capuccina, come da grafico a pag. 11, di tutte le penne nere provenienti dal triveneto.

10.15

Inizio sfilamento da via Capuccina a Piazza Ferretto.

11.00

S. Messa al campo in Piazza Barche; celebrazioni l'Ordinario militare Mons. Giuseppe Mani.

12.30

Chiesa dei Cappuccini: solenne cerimonia religiosa dell'offerta dell'olio alle lampade perenni, accese sull'altare della sacra icona, da parte delle Sezioni ANA europee.

13.30

Rancio alpino alla Caserma Matter.

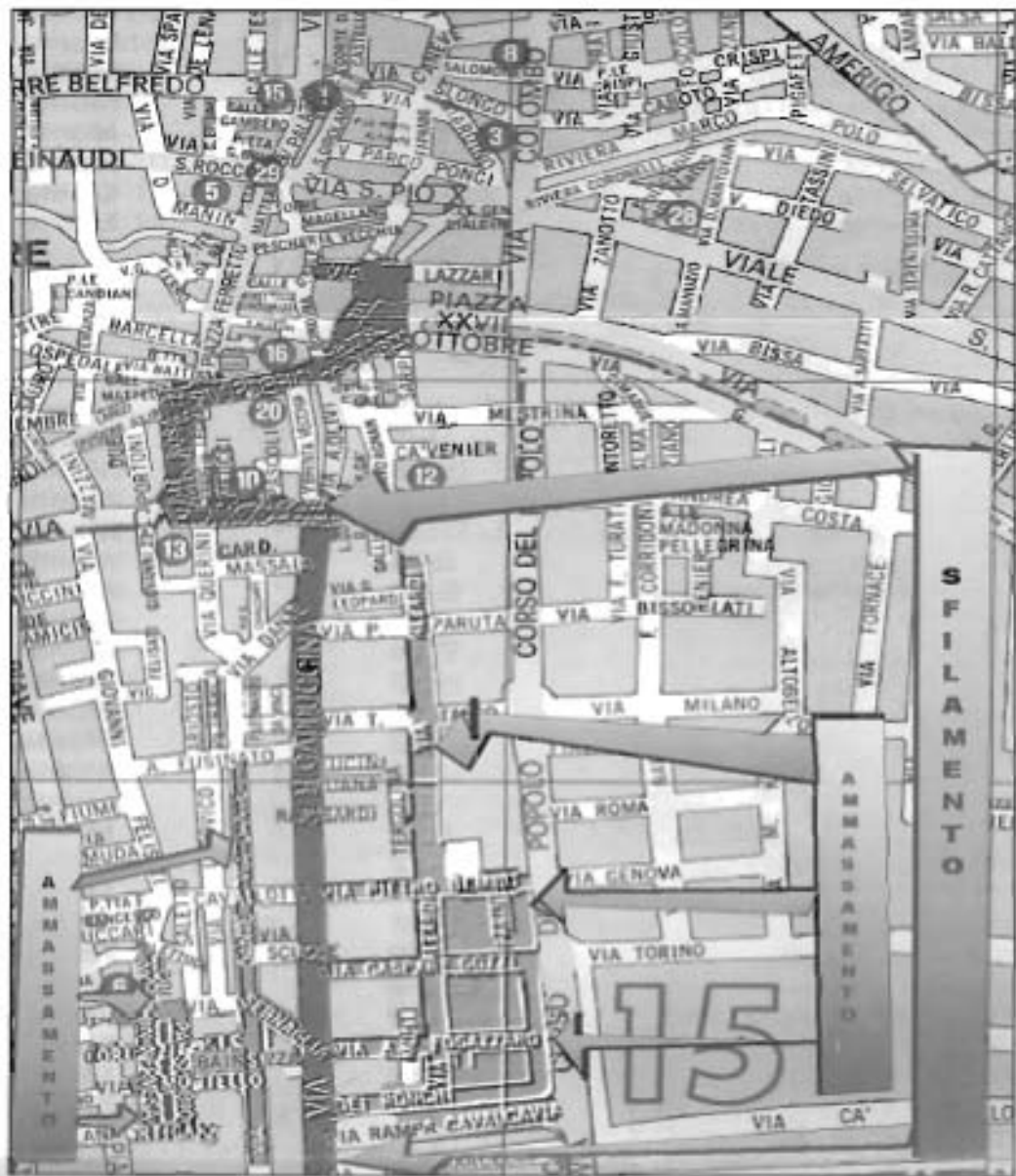
Venezia

18.00

Piazza San Marco: concerto e carosello della Fanfara del 4° C.A. alpino e cerimonia dell'ammaina bandiera.

Nel pomeriggio di domenica la sede ANA della Sezione di Venezia rimarrà aperta a disposizione degli ospiti.

Mestre, una città che ama gli alpini



Ha fatto della festa della Madonna del Don la più importante manifestazione cittadina a cielo aperto e un contributo al rafforzamento della sua identità

Mestre, una città che ama gli alpini. Li ama tanto da aver praticamente trasformato la festa "alpina" della Madonna del Don nella più importante festa cittadina a cielo aperto, con partecipazione di autorità e di popolo.

Certo, a tutto ciò contribuisce anche la tensione di Mestre ad accentuare una propria identità, a distinguersi dalla presenza "ingombrante" del centro storico veneziano, fatto di secoli di storia, di incomparabili bellezze artistiche, ma anche di lunga egemonia politica ed economica sul territorio.

E Mestre non ama sentirsi periferia. Semmai crocevia, come è naturalmente per chiunque guardi una carta geografica. Nodo essenziale della viabilità dei trasporti ferroviari tra il Veneto occidentale e il Trentino, da una parte, il Friuli, il Veneto pedemontano e la Venezia Giulia, all'altra. E con l'Emilia Romagna, puntando a Sud.

E ancora: è il punto d'incontro naturale del Padovano, del Trevigiano e del Veneziano. Fisicamente il centro di quella megalopoli Venezia-Padova-Treviso che lentamente cresce a dispetto dei ritardi politici, anche se poi non si pensa nemmeno di abbandonare nessuno dei particolarismi diligentemente



coltivati nel corso della lunga storia veneta.

La diversità sta appunto in questo: Mestre non ha particolari da difendere, anche se non è senza storia. Ha maggiore integrazione, è stata naturalmente terra di passaggio. Ha più che un passato da difendere un futuro da progettare, un presente da vivere in modo pieno.

Per questo incontrarsi a Mestre non è soltanto un fatto di comodità, come qualcuno pensa. Come se fosse un qualunque svincolo dell'autostrada sul quale tutti agevolmente convergono, ma dal quale poi tutti ripartono senza ricordi, senza rapporti col luogo. Un garage nel quale lasciare le macchine prima del trasferimento alla ben più gratificante Venezia.

La città che ospiterà il 22 settembre il raduno triveneto degli alpini non è più soltanto una città di ex-veneziani costretti a vivere "in campagna", intrattiene anzi con l'antico centro storico un tempo dominante e oggi sempre più spopolato, un rapporto meno polemico di un tempo.

E senza rifiutarsi alla cooperazione con le altre aree del comune, ricerca le sue radici autonome, valorizza il "suo" centro storico, ha avviato un processo di crescente integrazione con i comuni limitrofi della terraferma, proponendosi come cuore di una vasta area metropolitana che dovrebbe gestire in futuro servizi pubblici e attività consortili.

Insomma, non una città da guardare, ma da vivere. Una città disposta a vivere con gli alpini una grande giornata, la sua grande festa popolare.



CLAUDIO PAULIN, DICOTTO ANNI DA CAPOGRUPPO

Cominciò con padre Crosara

E' triestino, ha 79 anni, da 48 è iscritto all'Ana. Era sottotenente della Julia nel 1941, e nel Montenegro si guadagnò anche una Croce di guerra. Ora vive a Mestre da tempo, ha raggiunto il grado di Maggiore, è Cavaliere ufficiale dell'Ordine della Repubblica, ma la battaglia più grande che combatte ogni settembre è quella della organizzazione della festa della Madonna del Don. Questo è l'alpino Claudio Paulin.

Lavorava come funzionario alla filiale Fiat di Padova, da quando è andato in pensione ha vissuto soltanto per il Gruppo Ana di Mestre, è stato suo capogruppo per 18 anni. Ora che ha passato lo zaino al più giovane Franco Munarini, la Sezione lo ha decorato con un "attestato di benemerita" per il lungo contributo dato alla guida del Gruppo con "la sua esperienza e il suo fulgido spirito alpino" e gli ha chiesto di rimanere alla presidenza del Comitato per la Festa sezionale della Madonna del Don, alla quale tante energie ha dedicato già in questi anni.

Così siamo andati a intervistarlo nella sede del Gruppo.

- Claudio Paulin, diciotto anni di capogruppo. Qual è di questi 18 anni la cosa più importante che ricordi, importante per te, per Mestre, per il gruppo?

"La cosa più importante? Senza dubbio la crescita d'importanza, anno dopo anno, della festa della Madonna del Don.



Claudio Paulin

Da semplice funzione religiosa l'abbiamo trasformata in una manifestazione popolare alpina inserita nelle celebrazioni del Settembre mestrino. Ed è già una tradizione. Nel 1978, l'anno in cui diedi il cambio all'alpino Mario Zacchello che aveva guidato il gruppo prima di me, l'adunata nazionale, a Udine, si fece

con la presenza del padre Crosara che era sempre il "papà" della Madonna del Don. Di lì partì l'impegno.

Il primo problema era farci conoscere: una delle prime iniziative fu quella di donare, unitamente a padre Crosara, nel 1980, il tricolore al rifugio Contrin della Direzione nazionale dell'Ana. In quello stesso anno la festa della Madonna del Don "decollava" per così dire, sia in ambito cittadino, sia nel quadro sezionale e nazionale delle manifestazioni alpine".

Come capogruppo dell'Ana di Mestre, quale è stato un questi 18 anni il tuo rapporto con una città così particolare?

"E' stato un rapporto molto importante, direi. Proprio lavorando per la festa della Madonna del Don abbiamo colto l'occasione per intensificare il rapporto con le autorità comunali, le autorità religiose e quelle militari. Nell'86, per esempio con l'intervento (per la prima volta) di un reparto alpino in armi, abbiamo inaugurato il Largo Divisione Julia, a Mestre, qui nella piazzetta prospiciente via Puerio. In quella occasione il pranzo sociale, che fino ad allora si faceva in un albergo, si trasferisce alla Caserma Matter. E la festa si è arricchita dell'alza e dell'ammaina bandiera, sempre con reparti in armi e fanfara, a Mestre e a Venezia. Direi che siamo stati un tramite per un più

non si pensa nemmeno di abbandonare nessuno dei particolarismi diligentemente

fruttuoso rapporto tra le Forze Armate e la città. Tanto che nel 1989 abbiamo avuto a Mestre un avvenimento che difficilmente si ripeterà: il giuramento del battaglione Belluno della Brigata Cadore, con la presenza del presidente nazionale dell'Ana, Caprioli, e del Comandante del IV Corpo d'Armata alpino.

E il gruppo come si è sviluppato?

"Con il contributo di tutti il gruppo è cresciuto. Abbiamo reso più funzionale e più accogliente la sede come luogo d'incontro, aperta tre volte la settimana, abbiamo aumentato l'informazione ai soci, e i rapporti con "Quota Zero" e con le altre sezioni, abbiamo preso contatti con alpini di altri Paesi, i Chassuers del Alpes, gli Alpenjaeger, e i soldati di montagna tedeschi, abbiamo dato incremento alle iscrizioni dei giovani, abbiamo aumentato la partecipazione alle manifestazioni di tutte le associazioni d'arma della città, il cui coordinamento oggi è presieduto da un nostro socio, il generale Pino Rizzo.

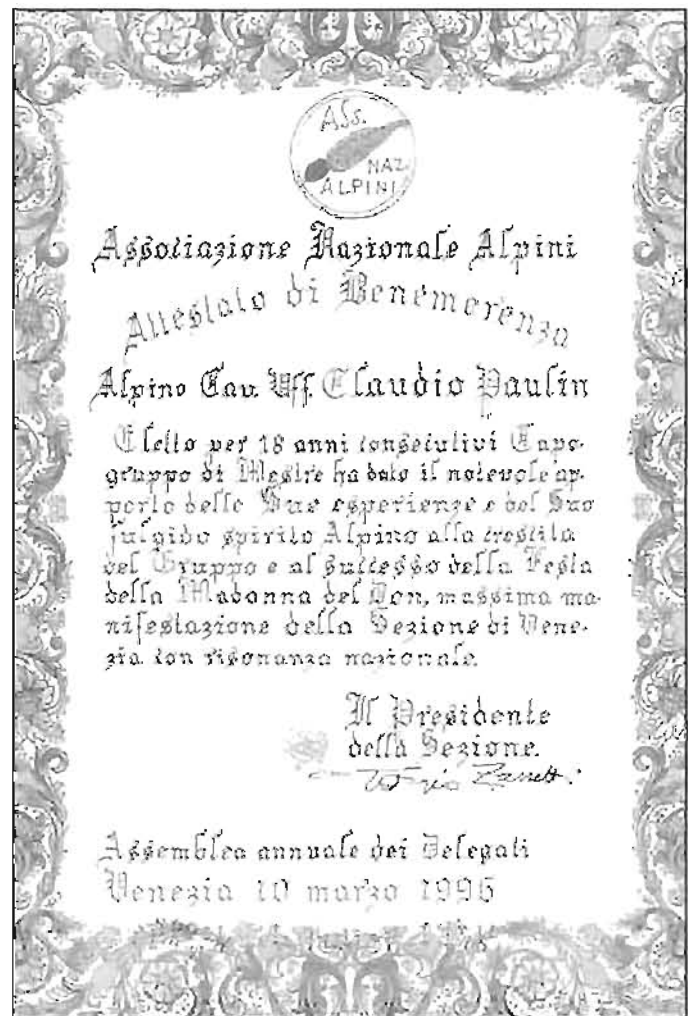
Infine abbiamo dato maggior sviluppo a gite e viaggi, non soltanto nell'ambito della vicina montagna.

Come trovi cambiata Mestre in questi diciotto anni?

"Se ben ricordo, la trasformazione di Mestre è avvenuta negli

passato da difendere un futuro da progettare, un presente da vivere in modo pieno.

disposta a vivere con gli alpini una grande giornata, la sua grande festa popolare.



ultimi nove anni, dall'87 in poi. La città ha cambiato fisionomia, si è come svegliata, specie dopo il referendum per staccarci da Venezia, un referendum molto sentito da almeno tre quarti degli alpini di Mestre, senza che ovviamente il gruppo in quanto tale abbia mai preso posizione".

E la città come ha guardato a voi?

"Inizialmente il rapporto era inesistente. Poi, dal 1985 in

poi, ha cominciato a manifestare interesse. Ce ne siamo accorti dall'afflusso straordinario di giovani alle serate di cori alpini organizzate al Teatro Toniole o nel Duomo di San Lorenzo. La gente ci vede con simpatia, e sono molte le aziende di vario genere che ci hanno dato appoggi sostanziali nelle nostre manifestazioni, ovviamente soprattutto per la Madonna del Don".

VENEZIA

Omaggio in Ghetto a Sarfatti, israelita e M.O.

In occasione del novantaseiesimo anniversario della nascita della M.O. al VM caporale degli alpini Roberto SARFATTI, nato a Venezia il 10 maggio 1900, il Gruppo ANA di Venezia ha organizzato un incontro con la locale Comunità Ebraica. La cerimonia è iniziata in Campo Ghetto Vecchio con la deposizione di una corona di alloro sulla lapide che ricorda i Caduti ebrei in tutte le guerre, tra i quali Roberto Sarfatti.

Erano presenti: per la Comunità il Presidente, dottor Sandro Romanelli, con i Consiglieri: per l'A.N.A. il Presidente della Sezione, Giorgio Zanetti, i Capigruppo Vorano, Cassetta, Vatova e Vio, il past Presidente Bepi Tiburzio, insignito dell'onorificenza di "Giusto" dallo Stato di Israele, oltre al Presidente del Consiglio di Quartiere di Cannaregio, arch. Marco Zanetti.

A rendere gli onori c'era il Vessillo Sezionale affiancato dai Gagliardetti di Cavurzerre-Cona,



Un momento della cerimonia in campo del Ghetto Nuovo: a sinistra l'alfiere Rocco Lombardo con il vessillo sezionale e il capogruppo Vio, a destra il presidente della comunità ebraica, dott. Sandro Romanelli.

Lido, Mestre, Pola, Scorzè e Venezia, numerosi alpini e una nutrita presenza di veneziani.

E' seguita, in Campo Ghetto Nuovo, la deposizione di due mazzi di fiori, ornati del Tricolore, ai Monumenti all'Olocausto, dove i presenti hanno onorato i Caduti in commosso raccoglimento.

La Comunità ha quindi voluto ospitare gli alpini nella Sinagoga Tedesca, una tra le più antiche della città, dove il dottor Romanelli ha ringraziato gli alpini veneziani, per la sensibilità dimostrata nell'organizzare que-

sto primo incontro e per il ricordo che gli alpini hanno dei Caduti, senza peraltro dimenticarsi del presente e, soprattutto, del futuro, che il Presidente della Comunità ha auspicato di serenità e pace per tutti.

Il Presidente Zanetti, nell'esprimere la soddisfazione della Sezione per questo incontro, ha fatto omaggio di alcune copie del volume edito in occasione del 75° di fondazione della Sezione.

Un velo di commozione nelle parole di Bepi Tiburzio che ha ricordato alcuni episodi del passato.

Il Capogruppo Sandro Vio, a nome del Gruppo di Venezia, ha fatto omaggio alla Comunità di una copia della fotografia di Roberto Sarfatti, in divisa da alpino, con la motivazione della M.O. al VM alla "Memoria".

A sua volta il dottor Romanelli, per ricordare l'incontro, ha donato la pubblicazione "Gli ebrei a Venezia - 1938/1945 una comunità tra persecuzione e rinascita", dono che ha concluso una cerimonia semplice, com'è d'uso tra gli alpini, ma particolarmente sentita.

Alpino Nerio Burba

Assemblea annuale: in primo piano la protezione civile

Si conclusa verso le 19.00, con un brindisi collettivo e benaugurale per le ormai imminenti festività natalizie e di fine anno, la lunga giornata del Gruppo di Venezia nella Sede sezionale.

Infatti, domenica 10 dicembre 1995, alle ore 10.00, con il saluto alla Bandiera è iniziata l'Assemblea Annuale dei Soci, presenti il Presidente sezionale Zanetti, i Vice Presidenti Bizio e Vianello, il Consigliere nazionale Sovran, i Capigruppo: Duiella (Zara) e Vatova (Pola) e 37 Soci del Gruppo.

La discreta ma ferma presidenza del Socio Tombolani ha consentito di esaurire, entro i termini previsti, il nutrito ordine del giorno che comprendeva, tra l'altro, la relazione morale delle attività svolte nel corso del 1995, letta dal Capogruppo Vio, la relazione finanziaria, letta dal Segretario/Tesoriere Burba, e le proposte per le attività dell'anno 1996.

Particolarmente vivaci e molti gli argomenti toccati durante la discussione: dall'avvio della "Protezione Civile" alla collaborazione con il giornale Sezionale "Quota Zero" ed il periodico del Gruppo "IL MULO", oltre al comune impegno per una ancora maggiore presenza in Sede. L'Assemblea ha quindi confermato per acclamazione Sandro Vio, quale Capogruppo, a riconoscimento del-

l'ottimo lavoro svolto, mentre a sostituire, in seno al Consiglio di Gruppo, i due Soci dimissionari: Marco Berti e Marco Centasso, per impegni: il primo professionale ed il secondo di studio, sono stati eletti: Corrado Rossi, un "vecio" della "Julia", e Alessandro Puppato, un "bociu" della "Julia" sul quale pensiamo di poter contare.

A mezzogiorno Mons. Gastone Barecchia ha celebrato la Messa, in ricordo degli Alpini che sono "andati avanti", alla quale hanno assistito, oltre ai Soci, numerosi invitati, parenti di Soci ed Amici degli Alpini.

E' seguito l'ottimo pranzo, preparato come sempre dal nostro Socio Giuliano Fasan, che non ringrazieremo mai abbastanza, durante il quale sono stati consegnati, tra scroscianti applausi e qualche brindisi, a Mons. Barecchia copia di una caricatura, eseguita dal ten. Bruno Riosa, che lo raffigura mentre celebra la Messa al campo sul fronte Russo, nel lontano 1942: un Attestato di benemerita per la lunga attività di volontario nella Protezione Civile al Socio Alberto Zanchi ed un mazzo di fiori alla Signora Silvana Funei, madrina del Gruppo, per l'instancabile collaborazione. E' stato inoltre designato come "Alfiere" del Gruppo il Socio Dario Pegorin, alpino Nerio Burba

Anche gli Alpini per la Fenice

Poteva il gruppo Ana di Venezia restare estraneo alla mobilitazione per la Fenice? Evidentemente no. Così il 25 aprile ha preso l'iniziativa di invitare i veneziani a sottoscrivere un Manifesto nel quale si afferma che "la ricostruzione della Fenice non dovrà essere soltanto il materiale rifacimento di un teatro" ma dovrà "dimostrare che Venezia è viva soprattutto per volontà dei Veneziani".

Il manifesto continua: "A auspichiamo che la ricostruzione del teatro possa avvenire realmente (soprattutto dov'era e com'era) nei termini di tempo indicati dal Sindaco; chiediamo che, almeno in questa occasione, le leggi, le procedure, la burocrazia, le diverse competenze, non diventino il solito alibi per giustificare l'immobilismo e che, se necessario, si predispongano appositi atti legislativi; ci impegniamo, come opinione pubblica attiva, ad esercitare tutte le pressioni necessarie e utili perché le promesse siano mantenute (...); invitiamo gli amministratori e i nostri rappresentanti nelle istituzioni ai vari livelli, ad assumere in proposito precisi e concreti impegni collegialmente e al di là dell'area politica di appartenenza; impegniamo il Sindaco in prima persona a rendere conto alla pubblica opinione sull'evolvere degli atti tecnico-amministrativi e procedurali e sullo stato di avanzamento dei lavori." L'appello è già stato sottoscritto dallo stesso sindaco Cacciari.

Bandiera agli Scouts di Sant'Elena

Domenica 25 febbraio il Gruppo ANA di Venezia Centro storico, nel corso di una singolare e semplice cerimonia, ha consegnato la bandiera nazionale ed il Gonfalone di S. Marco al neonato Gruppo scout 10° S. Elena dell'AGESCI Venezia.

In un breve saluto il Capogruppo ANA Sandro Vio ha sottolineato i valori che il dono intendeva richiamare e, ricordando che proprio in quello stesso Patronato di S. Elena egli stesso da ragazzo quei valori aveva appreso ad apprezzare, ha richiamato al rispetto e all'amore che ogni cittadino dovrebbe nutrire nei confronti delle nostre bandiere, simbolo di unità, fratellanza, solidarietà, di quel patto di solidarietà che i nostri padri, nonni, bisnonni siglarono e mantennero anche a costo di gravi sacrifici.

Ai piedi delle bandiere ben quindici "lupetti" hanno pronunciato la loro promessa, impegnandosi a "fare del loro meglio" per il futuro e sono stati festeggiati dagli Scouts e dalla folta rappresentanza degli alpini veneziani intervenuti.

Alpino Sandro Sibilla



S. MICHELE AL TAGLIAMENTO/ operazione arenile pulito

Ci si è messo il maltempo a guastare la festa agli alpini di San Michele al Tagliamento impegnati, con volontari di tutte le età, come ogni anno nell'azione di pulizia radicale dell'arcinile di Bibione. Poco male, la festa

ecologica è stata saggiamente rinviata di quindici giorni e infine si è svolta con il consueto successo, in collaborazione con il Comune e l'Azienda di promozione turistica. E' sempre un appuntamento importante, que-

sto di Bibione, nel programma annuale del gruppo, che all'inizio dell'anno era stato presentato, con le altre iniziative di solidarietà e di volontariato sociale, dal direttivo all'assemblea dei soci che ha confermato

il Capogruppo Canevarolo. Un'altra occasione per stare insieme in allegria con "veci" e "bocia" di questo lembo di terra friulana inserito nella provincia di Venezia. Chi ha avuto il piacere di partecipare alle

loro attività sociali non dimentica le allegre tavolate, il vino buono, i salami doc, il cibo genuino e preparato con rara sapienza.

Chi ha detto che gli alpini non sanno vivere?

SCORZE'

Giornata del ricordo

Viene chiamata dagli Alpini di Scorzé "la giornata del ricordo". Così anche quest'anno, il 21 gennaio, si sono ritrovati con gli Amici e le rappresentanze dei Gruppi vicini.

Prima la S.Messa nella chiesa Parrocchiale e al termine la preghiera dell'Alpino per coloro che sono "andati avanti", per i "Veci" annalati e anche per i "bocia" che sono alle armi in missione di servizio di pace.

Poi il pranzo sociale al quale è intervenuto anche il Sindaco, Iginio Michieletto, che ha rimarcato lo spirito di servizio e la pronta disponibilità degli Alpini.

Il Sindaco, a nome dell'Amministrazione, ha consegnato una targa e medaglia d'oro all'86enne Rizzieri Piccin e a Beniamino Berto che sono stati fra i fondatori del Gruppo.

L'ambito riconoscimento è stato pure consegnato al Capogruppo cav. Armando Zampieri per la fattiva disponibilità verso l'associazionismo.

alpino Mario Baratto

VITA DEI GRUPPI

MESTRE / Da Paulin a Munarini

L'ovazione dell'Assemblea, che ha salutato la nomina a capogruppo per alzata di mano di Franco Munarini, è stata anche un doveroso omaggio a quello uscente, Claudio Paulin (nella foto il passaggio delle consegne, a sinistra Franco Munarini), il quale Paulin, per sua scelta, ha deciso di posare lo zaino a terra, dopo averlo portato per ben 18 anni. Ma indicando colui che doveva immediatamente issarlo sulle proprie spalle, appunto Munarini.

Il quale ha chiesto e ottenuto dal suo predecessore che restasse in consiglio, proprio nell'intento di dare quella continuità che il gruppo stesso e anche la Sezione ANA di Venezia richiedono.

Il Gruppo ANA di Mestre non solo è il più consistente come soci fra quelli della Sezione (all'Assemblea presieduta dal socio gen. Pino Rizzo i presenti erano 54), ma anche quello che ha creato e consolidato la più importante manifestazione della città e della provincia, la festa della Madonna del Don da tempo assunta a livello nazionale.

E tutto questo ha avuto come inesauribile volano proprio Claudio Paulin, attorno al quale si sono avvicendati centinaia di Alpini di Quota Zero.

Ora la manifestazione, che quest'anno si svolgerà la quarta domenica di settembre, cioè sabato 21 e domenica 22, spicca un gran balzo in Europa, perché a donare l'olio votivo per le lampade dell'altare della Ma-



Il passaggio delle consegne tra Claudio Paulin (cedente) e Franco Munarini

donna Addolorata della chiesa di San Carlo dei Padri Cappuccini a Mestre, saranno i presidenti delle sette Sezioni Ana d'Europa. L'aspetto interna-

zionale della celebrazione ha indotto il comitato triveneto dell'ANA ad accogliere la proposta della Sezione Veneziana che l'annuale raduno interre-

gionale si svolgesse a Mestre proprio domenica 22 settembre

Alla Sezione e di conseguenza al Gruppo di Mestre quindi il compito di definire gli aspetti organizzativi.

E qui, con il presidente Zanetti, con il capogruppo Munarini, ci sarà ancora Claudio Paulin-delegato da Zanetti a presiedere il Comitato per l'organizzazione della celebrazione della Festa della Madonna del Don.

alpino teddy stafuzza

GITA SOCIALE SUL CANSIGLIO

Gita sociale del Gruppo Mestre sul Cansiglio il 16 giugno. La partenza è prevista per le ore 8, in pullman, da Piazza Barche. Dopo una sosta a Vittorio Veneto, dove ci si incontrerà con il locale gruppo Ana, con il quale il gruppo di Mestre è gemellato da due anni, si proseguirà fino al Rifugio "Pizzoc", gestito dall'Ana vittorinese.

Padania? No grazie C'è soltanto l'Italia

(continua da pagina 1)

di calabresi, siciliani, napoletani venuti a morire sul Piave e sulle nostre montagne? Credi che bastino le chiasse di qualche sprovveduto per cancellare la nostra storia?

D. - Ma allora tu stai con quelli che vogliono che nulla cambi, te la prendi anche con il vescovo di Como...

P. - Io sto con quelli che vogliono che non si metta in discussione l'unità del Paese, pur cercando le riforme che rendono questo Stato efficiente e governabile. Anche qui non possiamo far confusione. Un conto è partecipare al dibattito necessario sulla struttura dello Stato, un conto parlare di diverse nazionalità, che non esistono, sono fantasmi da osteria. Il Paese ha bisogno di riforme radicali, lo vedono tutti. Ma ha anche bisogno di restare un solo Paese, sia pure in un'unità articolata diversamente da oggi, ed ha bisogno che le regioni più ricche non abbandonino quelle in maggior difficoltà. L'altro giorno mi ha scritto il presidente dell'Ana del Belgio per ricordare la tragedia di Marcinelle: oggi anche nel nostro Nord pochi ricordano quando eravamo anche noi un Sud di emigranti.

Nella miniera di Marcinelle su 163 morti italiani, 53 erano alpini. Avevano combattuto con onore l'ultima battaglia per l'Italia povera, per tutta l'Italia.

D. - Poco orgoglio nordista, dunque negli Alpini?

P. - Grande orgoglio nazionale, orgoglio di essere italiani, volontà di onorare questo nome qui e altrove anche a dispetto di chi lo ha infangato. Quando si fa molta emigrazione, il paese natío e il nome di Italia coincidono nel ricordo e nella sua stessa immagine. Per tutti sei un italiano, nel bene e nel male, prima di essere veneto o sardo. Ma abbiamo anche un grande orgoglio localistico, sebbene spesso poco manifesto. E poi, tu sai, comandano televisione e luoghi comuni: di noi Alpini cosa dicono? "Mi sun Alpin me piaci el vin". Dimenticano che il rosso delle nostre nappine è il sangue dei nostri Caduti e non il cabernet delle allegre brigate. Forse fa comodo a qualcuno immaginarci così, ma così non siamo. Insomma, l'orgoglio di casa c'è, e come! Perché io non dovrei sentirmi orgoglioso di appartenere a una città, Venezia, che ha dato un esempio di Stato unico al mondo, mille anni di democrazia? Perché non dovrebbero essere altrettanto fieri delle loro tradizioni civili gli alpini di Treviso, di Padova, di Verona e via dicendo? Ma questo non significa rinunciare alla Patria unica o accampare inutili - e sempre falsi - attestati di superiorità.

Forse che gli Alpini che abbiamo a L'Aquila valgono meno di quelli di Aosta, sono di seconda categoria?

Forse che gli alpini che sono andati in Sicilia a difendere quelle popolazioni dal terrorismo mafioso sono stati trattati da invasori?

Qualche politico cialtrone di-

IN BREVE

Giuramento in Cadore

Una rappresentanza del Gruppo di San Donà di Piave con in testa il Vessillo Sezionale ha partecipato al Giuramento solenne delle reclute della Brigata Alpina CADORE, svoltosi sabato 4 maggio in Belluno.

Magnano vent'anni dopo

Il 5 maggio a la celebrazione eucaristica nel XX del terremoto erano presenti a Magnano in Riviera numerosi soci e simpatizzanti della Sezione che avevano lavorato al cantiere di lavoro n. 1 allestito dall'A.N.A. subito dopo la tragedia.

Dopo la funzione religiosa, accolti dal Sindaco Lucio Ermacora, i volontari delle varie Sezioni A.N.A. e degli altri sodalizi che hanno cooperato ad assistere la popolazione e alla ricostruzione del paese, sono stati oggetto di viva gratitudine da parte della Comunità ed ospitati al rancio allestito al Castello.

Un grazie da Strigno

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la lettera del Capogruppo di Strigno, l'alpino Paolo Zentile, in visita a Venezia il 5 maggio scorso:

"Egregio Sig. Presidente, con la presente intendo ringraziare, anche a nome di tutti gli alpini di Strigno, Lei e i suoi collaboratori (i Signori Prospero, Burba, Vianello, Rossi) per la preziosa e disinteressata collaborazione offertaci in occasione della nostra gita a Venezia.

In particolare è stata molto apprezzata la peculiare, approfondita e scherzosa descrizione delle bellezze veneziane curata dal Sig. Prospero.

Ottimo è stato anche il pranzo presso il ristorante che ci avete segnalato.

Durante il tragitto di ritorno, sul pullman, i commenti sono stati unanimi nel definire eccezionale l'organizzazione della giornata e per questo mi sento in dovere di elogiare la Vostra disponibilità e competenza.

Certo che anche in futuro ci potrà essere tra la Sezione ANA di Venezia e il Gruppo di Strigno una proficua collaborazione, colgo l'occasione per inviare i più sentiti saluti Alpini."

Col Coro Croda rossa

Ha ottenuto un ottimo successo il concerto del Coro "CRODA ROSSA" di Mirano, diretto dal M.o Gianni Ancilotto, esibitosi il 13 aprile 1996 nel salone della Sede sezionale di Venezia.

L'invito è stato prontamente accolto dal Coro, che ha presentato, al numeroso ed entusiasta pubblico di soci, familiari e amici, un repertorio ben selezionato di canzoni: va l'alpin, la leggenda della Grigna, venendo giù dai monti, ninna nanna, Stelutis alpinis, varda che vien matina, Rifugio Bianco, Susanna al ballo, la Montanara, San Matio e, in omaggio a Venezia, l'immancabile Inno di San Marco.

Il Presidente Zanetti ha fatto omaggio al M.o Ancilotto di una copia della "Storia dell'A.N.A.", mentre il Capogruppo Vio ha donato il testo del 75° della Sezione "Penne nere in laguna".

SCI DI FONDO

Forte Cherle, anno sedicesimo



Anche quest'anno, dal 17 al 24 Febbraio, il Gruppo di Mestre ha organizzato la tradizionale "settimana sulla Neve" in località Forte Cherle.

In questa magnifica "oasi" del Trentino, situata fra i Fiorentini e Folgaria, circondata da lussureggianti boschi di conifere, il Gruppo, forte di 26 presenze fra alpini e amici, ha trascorso sette giorni, come sempre, indimenticabili.

La cerimonia dell'Alzabandiera, ha dato il "via" a questa 16a settimana e ancora una volta i partecipanti, bene affiatati, hanno avuto la opportunità di ci-

mentarsi con lo sci di fondo e di godere al meglio la natura immersa in una candida coltre di abbondante neve circondata da secolari boschi di conifere.

Infatti tale località a 1400 mt. è specificamente adatta per lo sci di fondo servita da tre circuiti di piste: uno di 1 km. e mezzo per principianti, il secondo di 5 km. di media difficoltà, il terzo di circa 8 km. con difficoltà leggermente superiori. Oltre alla principale attività sciatoria, i componenti del gruppo, nel confortevole albergo, hanno movimentato le serate con tornei di giochi a carte, tombola e con una ricca

lotteria. Non sono mancate le danze, i canti, i rinfreschi con contorni di crostoli e le frittelle per festeggiare il Carnevale, compresa la serata dedicata alla premiazione dei vincitori della gara di fondo svoltasi venerdì, che ha visto l'appassionato agonismo sportivo di tutti i concorrenti. I partecipanti desiderano porgere un riconoscente saluto al Presidente Zanetti ed al Capogruppo Munarini, che hanno voluto visitarli.

Ai titolari dell'Albergo tutti desiderano dire grazie per la fraterna ospitalità.

Arrivederci al prossimo anno.

andati in Sicilia a difendere quelle popolazioni dal terrorismo mafioso sono stati trattati da invasori?

Qualche politico cialtrone dimentica che noi siamo uniti tutti, dalle Alpi a Pantelleria, da una lingua che ha almeno otto secoli, la lingua italiana. Cosa vogliamo fare, adesso, giocare ai quattro cantoni e inventarci una "patria padana" che non c'è?

D. - E allora cosa proponi, carabinieri e denunce per i "secessionisti"?

P. - Mi sembrerebbe troppo, e comunque ci sono organi deputati a decidere queste cose. Per quanto posso dire io, una cosa si credo di poterla pretendere, tanto più qui nelle nostre regioni del Triveneto, ricche di Alpini e con una grande e radicata tradizione autonomistica: che gli alpini di tutti i gruppi e di tutte le sezioni si dissocino apertamente da questi vaneggiamenti pericolosi, in nome dei valori che rappresentiamo e che le nostre genti hanno sempre difeso. No al secessionismo, dunque, ma anche no alle minacce di secessionismo, a questa nuova forma di violenza politica che impedisce il dialogo e avvelena il confronto nella società civile.

D. - Ma non ti sembra di fare politica?

P. - Certo, e a buon diritto. Vedi che non eravamo fuori strada quando chiedevamo di essere liberi dalle catene della apoliticità. Non tiriamo la volata a nessun partito, ma dobbiamo intimare l'alta chi con troppa incoscienza si prende gioco di valori, che sono patrimonio di tutto il popolo italiano, compresi ovviamente i Veneti, i Trentini, i Friulani e i Giuliani. E, tanto per chiarire, il verde è il colore delle nostre mostrine, ma noi non siamo le "guardie verdi" di nessuno, né in Veneto, né in Lombardia.

VITA DEI GRUPPI

SAN STINO / il bosco cresce

Come già riportato qualche tempo fa su "L'ALPINO", il 5 giugno 94 in occasione della 2ª Giornata Nazionale della Protezione Civile venne lanciata l'operazione "Un alpino - Un albero". L'idea era quella di contribuire al recupero del tessuto ecologico-ambientale attraverso la piantumazione di tante piante quanti sono gli alpini, a coronamento peraltro di quella attività di prevenzione e protezione dell'ambiente che l'A.N.A. già da tempo effettua.

Preso atto di questa iniziativa, si cominciò anche all'interno del nostro Gruppo di S.Stino a discutere sulla possibilità di poter mettere a dimora quel piccolo numero di piantine destinate a rappresentare gli alpini iscritti. E quindi a ricercare uno spazio pubblico, anche piccolo, ma bene in vista, che potesse ospitare gli alberi degli alpini.

Ma, o perché gli spazi disponibili erano troppo piccoli, o in punti poco frequentati, o già interessati da altri progetti di arredo urbano da parte dell'Amministrazione Comunale, non si riusciva a localizzare una piccola area da destinare a questo progetto.

Ma durante il pranzo sociale del gennaio '95 il presidente di Sezione, Giorgio Zanetti, avendo appreso da un quotidiano locale del grande progetto dell'Amministrazione Comunale di S.Stino di far rivivere il bosco che già centinaia di anni fa era presente nel nostro territorio, propose al Sindaco Marcello

Basso, che era presente, di destinare un angolo del futuro bosco anche agli alberi degli alpini. E questi potevano essere in numero da rappresentare non solo gli alpini sanstinesi, bensì tutti gli iscritti della Sezione di Venezia, quindi più di 700. E il Sindaco di buon grado accettò di impegnarsi, e mantenne la sua promessa.

E così sabato 25 novembre, di buon mattino, ci siamo trovati Alpini e Amici su quel pezzo di terra che qualche giorno prima avevamo preventivamente preparato. A seguire il nostro lavoro a metà mattinata sono intervenute le 5ª classi elementari del Capoluogo e delle frazioni che con gli insegnanti hanno seguito una interessante lezione all'aperto.

alpino Francesco Biondo



SAN DONA' / gemellaggio festoso con Alte Ceccato (Vicenza)

Domenica 14 marzo 1996 si svolta nella bellissima Sede del Gruppo di Alte Ceccato, dopo una sfilata per le vie cittadine, preceduta dalla giovanissima banda del paese, seguita dalla deposizione di una corona su un cippo che ricorda un sottotenente morto in servizio e dalla Messa al campo, la cerimonia del gemellaggio tra i Gruppi ANA di Alte Ceccato e San Donà di Piave. La cerimonia è stata pre-

sieduta da Giorgio Zanetti, presidente della Sezione di Venezia, Giuseppe Galvanin, vicepresidente di Vicenza, Gianluigi Quaggiotto capogruppo di Alte Ceccato, e Giuseppe Frizza, capogruppo di San Donà.

Il suo gruppo è arrivato numeroso con due pullman carichi anche di familiari e con cinque alpini del gruppo di Venezia, primi tra i quali il presidente della sezione ed il vice presiden-

te Carlo Bizio. Di Alte Ceccato si può dire che era presente l'intera comunità alpina.

Alla cerimonia è seguito il pranzo sociale, con la presenza, sia pure temporanea, del sindaco della cittadina che ha portato il saluto suo e della comunità. L'incontro si concluse con uno scambio di doni tra i due gruppi e da cori intonati spontaneamente da molti presenti.

alpino Rocco Lombardo

ANDATI AVANTI

Francesco Prosperi Prohaska

Francesco Prosperi (Prohaska) è andato avanti.

Nato il 2 maggio 1900 a Fiume era perciò un "italiano di colpo", e forse per questo il suo amore verso l'Italia era più sentito.

La sua naja alpina fu piuttosto lunga e avventurosa. Allevò ufficiale negli anni 1929-30, nel '35-36 volontario in A.O. Riprende nel '40 per finire l'8/9/43 con una puntata in Russia con la Tridentina, ove fu ferito. Finì la guerra col grado di capitano.

Fu ricompensato con tre croci di guerra al merito e con i nastri delle relative campagne e di volontario di guerra.

Finita la guerra, quando la Sezione di Fiume venne costituita un Gruppo della Sezione di Venezia, anche Franco Prosperi entrò nella famiglia verde veneziana.

Esibito il suo passato sportivo, ed in particolare di vecchio campione di fondo, lo portò a collaborare alla creazione in seno alla Sezione di un gruppo sportivo. La prima uscita fu, a 64 anni, ai campionati nazionali ANA ad Asiago nel 1967, assieme a chi scrive e all'altro fiumano, suo compagno di tante battaglie, Sergio Seberich. Di lì la cosa prese piede e con l'aiuto di Mirco Pirone e via via di tanti altri appassionati lo sci di fondo era rappresentato esclusivamente dagli Alpini, prima con lo Sci Club Alpini d'Italia e poi con l'attuale C.S.A. di cui Franco fu sempre vice presidente.

Col passare degli anni si dedicò con autentica passione all'insegnamento del suo sport preferito, approfittando anche delle settimane bianche organizzate dal Gruppo Mestre a Forte Chierle. Con tutti era un paziente insegnante, prodigo di



consigli che illustrava coll'esempio. Ma una cosa era "Top secret" la sciolina.

Ed a proposito della sciolina chiudo con un episodio. Capito, quando era giovane e sciatore per un club di Fiume, che qualcuno gli facesse uno scherzo: prima di una gara gli lavò gli sci con il petrolio.

Per il povero Franco la gara fu un calvario. Se la prese tanto che dopo cinquant'anni ne parlava ancora per esprimere il suo risentimento e la sua rabbia.

Un giorno il suo amico Seberich ci confessò che l'autore era stato lui, ma che non aveva mai avuto il coraggio di confessarglielo. Con Pirone lo convinchemmo a dirglielo, convinti che dopo mezzo secolo la cosa si sarebbe risolta in allegria. Macché.

Franco Prosperi se la prese tanto che per anni non rivolse più la parola a Seberich, finché dopo una gara dell'ANA, approfittando del clima creato per la vincita dell'ennesima "coppa del nonno" riuscimmo a far fare la pace ai due vecchi amici.

E così mi piace immaginare che la prima cosa che Franco avrà fatto al suo arrivo nel Paradiso di Cantore sarà stata quella di informarsi dello stato della neve e del tipo di scioline che si usano lassù. Mandi Franco

Alpino Paolo Magrini

40 ANNI FA LA TRAGEDIA: DEI 136 ITALIANI, 53 ALPINI Belgio, ricordare Marcinelle

Per il Coro Torre Venezia due concerti a Chambéry con i Chasseurs des Alpes



Foto: Sezione Alpina Marcinelle

1956 - 1996

40° Anniversario della catastrofe della Miniera di Marcinelle (Bois du Casier)
(Più di 50 Alpini ci sono rimasti)

PROGRAMMA

7 agosto 1996

- ore 20.00 : Esposizione commemorativa
- ore 22.00 : Suono e luci attorno al " Bois du Casier "
- ore 23.00 : Fiaccolata

8 agosto 1996

- ore 8.30 : Celebrazione ecumenica nella chiesa Saint Louis
- ore 9.30 : Raduno delle personalità sulla "Grand Place " di Marcinelle
- ore 10.15 : Cimitero di Marcinelle: deposizione di fiori ai monumenti
- ore 11.30 : Bois du Casier: ricevimento delle personalità
esposizione "souvenir" nella sala A. Galvan
deposizione di fiori al pozzo di ritorno d'aria
deposizione della prima pietra del Memoriale
- ore 12.30: Ricevimento ufficiale al comune di Marcinelle
- ore 20.00: sulla rete nazionale belga (RTBF): radiodiffusione della trasmissione commemorativa realizzata nel 1976 all'occasione del 20° anniversario della catastrofe del "Bois du Casier ".

Per informazioni e dettaglio del programma:

DEL FIOU Roberto, Presidente della Sezione Belgio
Impasse du Nord, 17 B-6001 MARCINELLE
Tel: 32 71 36 80 39 tra le ore 20.00 e le ore 21.45

Ricordare Marcinelle 40 anni dopo, per non dimenticare il nostro recente passato e il sacrificio di tanti nostri connazionali all'estero, molti dei quali alpini. L'invito ci viene dal presidente della Sezione Ana Belgio, Roberto Del Fiol che, inviando al presidente Zanetti il programma che qui accanto pubblichiamo, ha aggiunto considerazioni che vale la pena di leggere assieme:

"Tu ben conosci - scrive Del Fiol - l'importanza che noi Alpini del Belgio portiamo a questa ricorrenza, visto che la maggior parte di noi è costituita da ex minatori e che come unico ringraziamento ci è rimasta la silicosi, che ogni anno colpisce i nostri ranghi.

"Vogliamo ricordare in modo dignitoso soprattutto, ma non solo, i 53 alpini che facevano parte delle 136 vittime italiane. Infatti il nostro ricordo deve andare anche a tutti coloro che sono rimasti vittime della "guerra del carbone" e che, in un certo senso hanno fatto una guerra in più di coloro che sono rimasti in Patria. Facendo questa guerra essi hanno contribuito con il sacrificio della loro vita al benessere dell'Italia. Infatti a quei tempi, che non sono molto lontani, lo Stato italiano percepiva l'equivalente di 1000 kg. di carbone al giorno per ogni minatore in attività. Quindi è chiaro che il contributo pagato è stato grande. "E' per tutto questo - prosegue Del Fiol - che noi vogliamo ricordare in modo



assai più riconoscente di quello che è stato fatto fino ad ora, questo 40° anniversario della catastrofe di Marcinelle. Lo so che dobbiamo contare molto sulla nostra Associazione per dare un esempio ai nostri governanti, che al riguardo hanno sempre fatto la sorda orecchia per non essere accanto a noi per ricordare tutte le vittime della miniera".



Due applauditi concerti in Francia per il Coro "Torre Venezia" del Gruppo Ana di Mestre, costituito nel 1979 e diretto dal maestro Marco Paladin.

Accompagnato, infatti, da una rappresentanza degli alpini di Mestre, con il capogruppo Franco Munarini, il coro, che è alla sua terza uscita all'estero, è stato ospite dal 25 al 28 aprile a Chambéry, in Savoia, degli alpini italiani di quella regione e dei

Chasseurs des Alpes, con i quali il Gruppo Ana di Mestre ha da tempo un solido gemellaggio. Durante il viaggio di trasferimento il Coro "Torre Venezia" ha tenuto anche un concerto a Ivrea, per iniziativa del locale gruppo Ana.

Il Coro "Torre Venezia", che prende nome da una vetta del gruppo dolomitico del Civetta, ha in repertorio canti alpini e canti popolari.

Giovani: per diventare Alpini

Questi sono i nostri consigli:
a) al compimento del 18anno quando vi presentate al Consiglio di Leva per essere sottoposti ai tre giorni di accertamenti sanitari ed a prove psicoattitudinali, è il momento di consegnare la domanda, corredata dalla relativa documentazione, con la quale si chiede di essere assegnato ad un Reparto Alpino, indirizzandola al: "MINISTERO DELLA DIFESA - Consiglio di Leva di Venezia"

b) se non avete presentato la domanda in tale occasione la potete fare entro 10 giorni dalla data di affissione del manifesto di chiamata alle armi, indirizzando la domanda - tramite il Distretto Militare - a: "MINISTERO DELLA DIFESA Direzione Generale Leva 4a Divisione Reclutamento Esercito Aeronautica Piazzale Adenauer, 300147 ROMA c) se destinato ad altra specialità potrà rappresentare la domanda di cui al punto b) consegnandola direttamente al CAR

o al BAR, presso cui svolge il periodo di addestramento.
Ricordiamo che avranno maggior titolo i giovani che:
- provengono da una zona di tradizionale reclutamento alpino;
- appartengono a famiglie di Alpini (dichiarazione delle Sezioni A.N.A. presso le quali i parenti sono iscritti);
- praticano sci agonistico;
- sono appassionati della montagna e risultano iscritti al C.A.I. o F.I.S.I.G.Z.

Perché non fare un gemellaggio con i marinai?

Sono già settantasei anni e, se facciamo il conto, è proprio dal 1920 che a Venezia è sorta l'ANA per quel bisogno irresistibile dei superstiti della Grande Guerra di ritrovarsi insieme con i "bocia" dei servizi di leva.

Ma perché tante penne nere nel veneziano, zona di reclutamento della Marina? A quei tempi non era facile entrare, bisognava fare una domanda motivata al Distretto sperare che venisse accolta, tenuto presente che tali richieste venivano di solito fatte da figli di oriundi montanari, del trevigiano (radici) come nel mio caso, o da appassionati della montagna, iscritti al CAI, ecc.

Mentre oggi hanno sostituito il prezioso mulo con il più economico cingolato e si parla addirittura di andare in montagna con l'elicottero, allora più di un giovane veneziano, incantato della bellezza delle Alpi, delle quali aveva assaggiato il sapore con qualche escursione, a ricevimento della cartolina precetto, non parve vero di scegliere la specialità. Almeno poteva assolvere il suo dovere in zone gradite.

Anche se poi l'impatto, sia in una scuola di allievi ufficiali, sia al Centro reclute, era veramente scoraggiante. Presi in giro fin dal principio e sottoposti ai più pesanti servizi, scartati e passati in fanteria se non idonei, gli alpini di "quota zero" seppero quasi sempre guadagnarsi la simpatia e la fraterna amicizia dei commilitoni per la loro giovialità. In quanto alla prestanza fisica e resistenza alle fatiche, avevano una esperienza nautica a base di nuoto, voga e canottaggio che li metteva al sicuro da ogni evenienza, come dei veri "Marines".

Vi è stato sempre un alone di leggenda intorno al Corpo degli Alpini.

le annuali adunate oceaniche lo confermano, ma non dobbiamo dimenticare gli altri Corpi e specialmente la Marina che si è coperta di gloria in ogni occasione, in servizi forse più pesanti.

Perché non fare un gemellaggio qui a Venezia tra alpini e marinai?

Alpino Mario Ceccarello

Bravi e grazie alpini veneziani



Ci scrive dalla "Casa del Clero" di Bologna la M.O. al V.M. Mons. Enelio Franzoni:

Carissimo Direttore di "Quota Zero",

leggo quanto avete fatto per onorare il Sten. Giacinto Agostini "ritornato" dalla Russia.

Quando leggo pagine così, provo tanto conforto: quei nostri giovani, così vanno accolti: con tutti gli onori e se sono di Venezia, si apre a loro San Marco dopo che l'urna ha attraversato il Canal grande fra la folla che applaude ed è presente il Sindaco e il Patriarca manda il suo messaggio... Grazie! Come Cappellano cui è toccato di seppellire tanti di quei ragazzi fin dal Natale 1941 sento quasi fatto a me l'onore che vien fatto loro. Immaginare la riconoscenza dei familiari e degli amici!

Aff.mo D. Enelio Franzoni

Avranno ancora bisogno di noi

Cari amici di Quota Zero, se me lo consentite, da vecchio socio, vorrei, interrompendo il mio silenzio di tanti anni, intronarmi con un pensiero sulla polemica sorta per la voluta messa in liquidazione del Corpo Alpino.

E' giusto, alla fine, esserne tristi? Siamo veramente stupiti che chi ha volutamente e metodicamente disgregato moralmente la nostra Patria, lasciando dietro a sé null'altro che corrotti e corruttori, mettendo in dubbio tutti quei valori morali e civili nei quali, noi Alpini, abbiamo sempre cre-

duto, perché insegnatici dai nostri Padri e da Coloro che per essi diedero la vita, facciano ora di tutto per espugnare gli ultimi baluardi che parlano di Patria, di famiglia, di altruismo, di onestà?

Siamo noi non più degni di essi, o loro non più degni di noi?

E perché, invece, non esser fieri di venire emarginati (perché solo di emarginazione si tratta essendo noi ancora tutti vivi) e poter così continuare liberamente ad esser Alpini, con la nostra Penna, la nostre Associazioni, i nostri Caduti, la nostre Regole di vita, il nostro Spirito Alpino che NON può e non potrà mai essere espugnato da nessuno sinché rimarrà, a questo mondo, vi va una persona dabbene?

Non ci vogliono in armi? Bene, saremo Alpini, come la maggior parte di noi, da civili.

Importante che non possa morire tutto ciò che rappresenta la nostra Penna. Coloro che prima volevano ardentemente fare gli Alpini, perché figli di Alpini, o perché montanari, o perché amanti del Corpo, e venivano, per una legge altrettanto volutamente distruttiva, inviati in altri reparti, potranno ora venire nelle nostre Associazioni, senza sentirsi discriminati per non aver potuto portare la nappina verde.

Alpini si è e non si diventa.

E possiamo pur star certi, perché la storia sempre si ripete e le vicissitudini ritornano, che l'Italia avrà nuovamente bisogno, un giorno, dei Suoi Alpini e potrà ritrovarli integri, con tut-



Vittorio Emanuele III merita il Pantheon

Caro Direttore,

il pensiero espresso pubblicamente nell'ultima edizione di "Quota Zero" dall'amico Pajer criticante aspramente l'eventuale traslazione della salma di Vittorio Emanuele III al Pantheon, mi obbliga ad esternare anche la mia opinione che è diametralmente opposta.

Lungi da me la volontà di polemizzare su di un argomento così delicato, chiedo comprensione e reciproco rispetto da tutti coloro che la pensano diversamente.

*Vittorio Smeraldi
Chioggia*



...enza, come del ven...
Vi è stato sempre un alone di leg-
genda intorno al Corpo degli Alpini,

Carissimo Direttore di
"Quota Zero",

...valori morali e civili nei quali,
noi Alpini, abbiamo sempre cre-

...uno giorno, dei Suoi Alpini
e potrà ritrovarli integri, con tut-

...zione Alpina. Vi abbraccio tutti.
Alpino Alessandro Foscarei



FLASH FLASH FLASH FLASH FLASH FLASH FLASH FLASH FLASH

Premiato Gianni Barbini



Il 5 dicembre in occasione della ricorrenza della festa di Santa Barbara, patrona della Marina e dell'Artiglieria, nella Sede sezionale dell'Associazione Civica Serenissima ha consegnato una osella in oro e argento e la tessera ad honorem del sodalizio, al Cte Gianni Barbini, oggi 94enne, unica M.O. al V.M. ancora vivente a Venezia.

Il Presidente del sodalizio, Piero Frosini, ha ripercorso "il suo fulgido atto di valore" di cui Gianni Barbini è stato protagonista nel basso Adriatico la notte del 12 novembre 1940, al comando di una torpediniera. E' stato anche ricordato il periodo di comando del velieroscuola "Giorgio Cini" e l'abnegazione per la sua città.

Dopo l'intervento dell'ammiraglio Sabino Rocco e del Presidente dell'Istituto "Nastro Azzurro", Umberto Morrito, il Presidente della Sezione ANA ha offerto al Comandante una copia del libro "Penne nere in laguna", esprimendogli la simpatia e l'affetto degli Alpini veneziani.

Alpino Giorgio Zanetti

Errata corrige

a pag. 3 dell'ultimo numero di "QUOTA ZERO", nella cronaca della cerimonia del 15 ottobre 1995, per l'esattezza i due "veci" reduci di Russia che hanno scortato la salma di Titti Agostini erano Erminio Serafin di Venezia ed Emilio Bresolin di Treviso.

In sede sezionale

Il 12 dicembre Paolo TETTO e Giovanni PILLININI hanno presentato il poemetto lirico sulle montagne "Le sorgenti nascoste Dolomiti preludio" del prof. Ugo STEFANUTTI.

Al termine dell'incontro l'Associazione Civica "Venezia Serenissima" ha fatto omaggio agli Alpini di una "poesia grafica", dello stesso Stefanutti, di ispirazione veneziana.

* * *

Il 29 febbraio, a cura della Sezione Veneziana della "Giovane Montagna", si tenuta una conferenza sul tema: "Cordiliera Blanca 95". Stefano ROSSI, socio del C.A.I. e della "Giovane Montagna" di Padova, ha illustrato con diapositive la spedizione realizzata da otto alpinisti, nel periodo luglio e agosto 1995, consistita in una serie di salite sulle Ande Peruviane.

Il 12 marzo la conferenza, con diapositive, di Riccardo VIANELLO sul tema: "I zatterieri del Piave" ha suscitato vivo interesse fra i numerosi presenti.

Fiocchi azzurri

Il 9 gennaio è nata ESTER, figlia del Socio Marco BERTI e nipote dell'Amico degli Alpini Sandro BERTI. Vive felicitazioni.

Il 16 marzo è nato Marco; al nonno Giannino e al bisnonno

Luigi ANTONINI, entrambi Alpini iscritti al Gruppo di San Don di Piave, affettuosi rallegramenti dalla famiglia alpina.

Riconoscimenti

Il 24 gennaio l'U.N.U.C.I. di Venezia ha conferito la medaglia di anzianità all'ufficiale Alpino Mario CECCARELLO, iscritto dal 1930

In Bosnia

Il mestrino, Cap. spe Giancarlo DELL'AQUILA, cte di una compagnia alpina di stanza in Tarvisio, socio del Gruppo di Mestre e figlio del dott. Giuseppe, stimato medico ed Amico degli alpini, è in Bosnia quale Ufficiale di collegamento tra il Cdo della zona avanzata della B. Garibaldi a Sarajevo ed il distaccamento per il supporto logistico.

Paolo Magrini ha raggiunto Quota 80: auguri vecchio Presidente

Mercoledì 24 gennaio in parecchi in Sede abbiamo festeggiato il vecchio presidente Paolo MAGRINI, ormai ottantenne.

Come consigliere sezionale gli sono stato vicino per molti anni: spesso, alla sera dopo il lavoro, andavamo, qualche volta anche con Radaelli, a visitare qualche Gruppo in difficoltà e questo

con qualsiasi tempo. Ciò comportava problemi per il ritorno che, per noi privi di auto, talvolta avveniva anche all'alba. Un pregio di Paolo consisteva nel chiedere il parere di chi gli stava vicino prima di prendere una decisione o di fare qualche proposta. In parecchi, poi, abbiamo avuto bisogno dei suoi consigli o assistenza legale per risolvere

situazioni difficili: il tutto sempre "gratis" in nome della fratellanza alpina. Grazie Paolo! Ti dirò che ho nostalgia di qualche notata in Consiglio quando, per rafforzare il tuo punto di vista, accompagnavi il pugno sul tavolo con vivaci esclamazioni.

Il tuo avversario ... a biliardo
alpino Gianni Prospero



Il professore e la mitragliatrice

Il Sottotenente ANTONIO LAZZAROTTO da Valastagna e residente a Venezia Lido e caduto sul fronte greco alla testa di una compagnia del "Val Fella" è Medaglia d'Oro alla memoria. Da un articolo de "Il Piccolo" di Trieste del 1941 è segnalata la sua figura eroica rifiuta in un aspro combattimento sul Monte Tomori (Grecia) ove la Compagnia 271^a del "Val Fella" perse più di un centinaio di uomini dopo tre giorni di lotta. Fra gli Ufficiali, Lazzarotto rimase solo ed intervenne con sue iniziative ove più ferveva lo scontro.

Si sostituì ad un sergente colpito a morte, impugnando una mitragliatrice e proteggendo il ripiegamento dei superstiti che egli seguì con l'arma sulle spalle. I congelati e i malati non si contavano; anche Lazzarotto venne colpito da dissenteria, aveva la febbre ma partecipò ugualmente al combattimento e, minacciato con il suo reparto di accerchiamento, prese il fucile di un alpino caduto e cominciò a sparare mirando ad ogni colpo per non sprecare munizioni! Fu investito da una raffica di mitragliatrice ma ugualmente incitò i suoi alpini a continuare la lotta, finché si spense lentamente raggiungendo l'anima di Cantore.

Tour ronde, spigolo del Grand Assaly, ghiacciaio del Ruitor, vedretta del Gigante, bellissime fotografie che ritraggono nell'anno 1937 le escursioni del 1° plotone "alpieri" della Scuola centrale militare di alpinismo.

Queste foto esposte nel novembre '93 alla mostra storica allestita dal gruppo Venezia, sono del sottotenente Renato Antonio Lazzarotto, Medaglia d'argento al Valore militare, caduto in Grecia.

Vogliamo ricordare oggi questo giovane ufficiale del btg. "Val Fella" dello 8° regt. Alpini, caduto in combattimento alla testa dei suoi alpini il 16 gennaio 1941.

Renato Lazzarotto, nato a Valstagna abitava al lido di Venezia in via Smirne (al lido risiede la sorella Lidia moglie del "vecio" Flureano Romanin) innamorato della montagna era diventato uno sciatore e rocciatore di eccezionale bravura.

A Vittorio Veneto dove insegnava era stato vice presidente del Club alpino italiano e diventato ufficiale degli alpini aveva affinato la sua preparazione alpinistica a Bassano e poi alla Scuola militare di Aosta.

Quando improvviso giunge l'ordine di partenza alle compagnie del battaglione (269^a - 270^a - 271^a) il Sottotenente Lazzarotto si trova ricoverato all'ospedale di Cividale, vit-



La Medaglia d'oro Antonio Lazzarotto

avvenuto durante l'addestramento in roccia. Potrebbe tranquillamente, a pieno diritto, restarsene in convalescenza, ma questo non rientra nel suo stile. Ha promesso ai suoi alpini che quando parti-

lui e le promesse vanno mantenute sempre! Con lui partono altri valorosi ufficiali che non faranno ritorno, il Ten. Mazzoldi, il Sten. Ferrarimoreni, il Sten. Fantina sposato da pochi giorni. Meda-

Quando il btg. "Val Fella" entra in linea (25 km. Di fronte) viene immediatamente coinvolto in combattimenti durissimi e continui con i quali i greci costringono le truppe italiane al ripiegamento. Dopo tre giorni di lotta tremenda, la 271^a compagnia ha perduto più di cento uomini, il Sten. Lazzarotto sostituisce alla mitragliatrice un Sergente caduto, con calma incredibile protegge il ripiegamento dei superstiti e poi per ultimo rientra con l'arma e il trippiede sulle spalle.

Molti i feriti e i congelati, fredda e neve, qualche mulo viene sacrificato per far toccare lo stomaco, Renato Lazzarotto, che ora comanda la 271^a compagnia è ammalato di dissenteria e febbricitante, ma non lascia il suo posto.

Nel dicembre 1940 sul monte Chiarista, al comando di audaci pattuglie cattura armi e prigionieri e per queste azioni viene promosso in s.p.e. per merito di guerra.

Continuano i combattimenti tremendi tra fame e gelo, la 269^a compagnia, ormai priva di ufficiali e con gli effettivi stremati, si fonde con la 271^a, la 270^a compagnia è lontana.

Il battaglione è ridotto ad una sola compagnia e continua il ripiegamento sotto la tormentata, senza viveri, sempre combattendo, sotto il tiro dei mortai greci e dell'artiglieria. Il "Val Fella" conti-

re, sul Mali Tabajani i resti del btg. "Gemona" e "Val Tagliamento" passano alle dipendenze del comandante del "Val Fella". Giunge l'ordine di riprendere una cresta. Le probabilità di riuscita sono molto scarse, ma i pochi superstiti del "Val Fella" e del "Gemona" si dividono in due esigui reparti al comando l'uno del Magg. Zancanaro, l'altro del Sten. Lazzarotto.

Il Sottotenente Renato Lazzarotto vuole individuare una mitragliatrice nemica che inesorabile blocca l'avanzata, come tante altre volte in combattimento si alza in piedi con il binocolo in mano, con calma e serenità esemplari. In un attimo cade colpito vicino all'attendente, tra il grande dolore dei suoi alpini. Proposto per la medaglia d'oro, gli verrà concessa la medaglia d'argento al valore militare.

È giusto ricordare questo ragazzo, questo alpino valoroso che non è tornato e vogliamo associarlo nella memoria al Sten. Giacinto Agostini caduto in Russia e a tanti altri. Uomini che avrebbero spesso potuto sottrarsi al loro destino, ma che pur rendendosi conto dell'impossibilità di vincere e dell'assurdità della guerra, hanno preferito rimanere al loro posto, fedeli allo spirito di Corpo e soprattutto per condividere fino in fondo la sorte dei loro alpini ed essere loro sempre d'as-

i suoi alpini a continuare la lotta, finché si spense lentamente raggiungendo l'anima di Cantore.

Alpino Floreano Remanin

l'ordine di partenza alle compagnie del battaglione (269[^] - 270[^] - 271[^]) il Sottotenente Lazzarotti si trova ricoverato allo ospedale di Cividale, vittima di un grave incidente

tranquillamente, a pieno diritto, restarsene in convalescenza, ma questo non rientra nel suo stile. Ha promesso ai suoi alpini che quando partirà il battaglione ci sarà anche

non faranno ritorno, il Ten. Mazzoldi, il Sien. Ferrarimoreni, il Sien. Fantina spuntato da pochi giorni. Medaglia d'oro al Valore militare.

ma il ripiegamento sotto la tormenta, senza viveri, sempre combattendo, sotto il tiro dei mortai greci e dell'artiglieria. Il "Val Fella" continua a "fare muro", a resistere

rimanere al loro posto, fedeli allo spirito di Corpo e soprattutto per condividere fino in fondo la sorte dei loro alpini ed essere loro sempre di esempio e di aiuto.

SONO ANDATI AVANTI...

Attilio Coccon Fondatore



nelle visite ai Gruppi, alle Adunate Nazionali e alle altre cerimonie alpine. Ti ho accompagnato volentieri e ho conosciuto un mondo diverso che mi ha entusiasmato.

Le Tue opinioni sull'Associazione, oltre al Tuo esempio ed alla generosità, continueranno ad indicarci il cammino da seguire. Attilio, i Tuoi Alpini "eccoli qua" a condividere con fraterno affetto il dolore di Rosetta, di Paola, Franco, e degli amati nipoti Silvia e Marco.

G. Z.

Enzo Bassan un piemontese a Venezia



Enzo BASSAN, classe 1918, prima di iniziare la carriera nella Polizia Urbana di Venezia, appartenne al Gruppo Susa, 1[^] Reggimento di Artiglieria alpina. Partecipò alle operazioni di guerra sul fronte occidentale nel 1940 e a quella in Balcania nel 1942.

Decorato di una Croce di Guerra al Merito. Ferito, e ne dovette sopportare le conseguenze per tutta la vita, ottenne il riconoscimento di invalido di guerra di prima categoria.

Piemontese di nascita finì per essere veneziano di adozione.

Nel 1951 si iscrisse all'Associazione degli Alpini in congedo di Venezia e l'anno dopo fu fra i fondatori del Gruppo Lido, dove ricoprì la carica di Capogruppo dal 1968 al 1976 successivamente dal 1985 al 1989.

Ricco di spirito alpino, animatore eccezionale, favorì molte iniziative: quella del Cippo dedicato ai Caduti lidensi nell'ultimo conflitto, la funzione religiosa e civile al Tempio Votivo il 2 novembre di ogni anno, la visita durante le festività pasquali agli Alpini ricoverati negli ospedali dell'isola, e l'ultima, il gemellaggio col Gruppo di Trichiana, dove si recava d'estate a ritemperarsi.

Di Lui gli Alpini ricordano la bontà, la disponibilità, la festosa accoglienza, il sorriso sempre pronto, l'animo sereno, la devozione religiosa e l'amor patrio.

G. Z.

Al funerale di Enzo, bandiere, gorgiardetto e vessillo sezione erano presenti, ma l'alfiere della bandiera dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra, il Signor Antonio Maggio, aveva una ragione in più per essere presente dato che aveva un debito di riconoscenza nei confronti del defunto. Perché? Durante l'ultima guerra a Kulinovich (Croazia) il 55[^] Rgt. Fan-

teria della Divisione "Marche" era accerchiato dai partigiani. Del 3[^] Btg. di detto Rgt. faceva parte il fante Antonio Maggio, che a Natale del '42 vide avanzare un reparto di alpini venuto a rompere l'accerchiamento e tra i primi l'alpino Bassan. A distanza di 50 anni e precisamente nell'estate del 1992 durante un incontro nel bar della spiaggia Mutilati l'episodio rimerse casualmente dai ricordi dei due protagonisti che, per anni, si erano dimenticati dell'avventura, ricordi che "more solito" annegarono in un buon bicchiere di vino. Ciao Pais!

Alpino Giovanni Prospero

Fausto Innocentini, Fossalta di Pgr.



Fausto INNOCENTINI, classe 1913, prestò servizio militare al 3[^] Regt. a mon. Gr. Belluno dall'8.11.1954 al 26.2.1956 ed iscrino al Gruppo di Fossalta di Portogruaro dal gennaio 1967. Gli amici gli hanno recato l'estremo saluto venerdì 8

marzo nella chiesa Parrocchiale di San Zenone e hanno partecipato commossi al dolore della moglie, dei figli e dei nipoti privati del grande affetto di Fausto, che ricorderemo con rimpianto.

G. Z.

Silvio Merotti di S. Donà

Silvio MEROTTI, classe 1910, alpino del 7[^] Regg.-Btg. Belluno dal 1930 al 1931.

Iscritto al Gruppo di San Don di Piave dal 1960, ci ha lasciati il 5 febbraio 1996.

Mario Stelli di Fiume

Mario STELLI, classe 1914, ufficiale degli Alpini dell'8[^] e poi 9[^] Regg. Alpini.

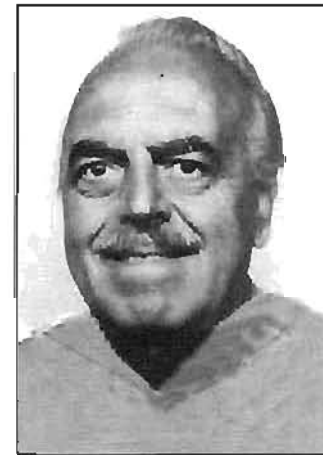
Iscritto al Gruppo Fiume dal 1970. E' andato avanti il 7 febbraio 1996.

L'Amico degli Alpini frate Giovanni FRENZ, dell'Ospedale San Camillo del Lido mancato il 16 gennaio 1996 e il Gruppo del Lido lo rimpiangono.

In gennaio mancata la Signora Renira VIANELLO mamma dell'Alpino Giorgio BOCUS andato avanti nel 1991. Il Gruppo di Mestre e "Quota Zero" porgono sentite condoglianze ai familiari.

G. Z.

Maggiore Giovanni Sbraccia



Il maggiore degli Alpini Giovanni SBRACCIA, classe 1911, era iscritto alla sezione di Venezia degli Alpini in congedo dal 1936.

Prestò servizio al 7[^] Alpini e quale richiamato all'8[^] della "Julia". E' stato insignito di una Croce al Merito di Guerra per la partecipazione alle operazioni belliche dal 1940 al 1943 e di una seconda per il comportamento tenuto durante l'internamento in Germania, dopo l'8 settembre 1943. Un "vecio" al quale eravamo tutti molto affezionati. Di lui ho un ricordo lontano del 1938/39: quale istruttore al Corso premilitare con il suo modo di fare e il suo spirito alpino senza dubbio contribuì alla mia scelta per le Truppe Alpine.

G. Z.